



Primo piano

Le ferite del Ponte Morandi

Icona degli anni Ottanta

Dai maglioni colorati ai caselli
La parabola dei Benetton

La famiglia Benetton ha preso il controllo di Aspi nel 2000, al culmine di una parabola iniziata coi maglioni di Luciano Benetton e le campagne pubblicitarie choc di Oliverio Toscani negli anni '80 e proseguita con la diversificazione a tutto campo, in Italia e all'estero, sotto la guida di

Giuliano. Per poi finire, dopo aver mandato in porto la faticosa conquista delle autostrade spagnole di Abertis, sotto le macerie del Ponte Morandi. La scissione della quota che Atlantia detiene in Autostrade (l'88%) non toglie tuttavia ad alla cassaforte Edizione le altre parteci-

pazioni: da Abertis e Hochtiel, a Telepass, fino ad Aeroporti di Roma. Per il resto Edizione continuerà a contare sul fabbisogno della catena di negozi Benetton. Poi c'è la ristorazione di Autogrill. L'altro settore di attività è la parte immobiliare e agricola: i Benetton hanno investito nel

1991 nei terreni e nel bestiame in Argentina e continuato nel 1998 con la tenuta Maccaresse alle porte di Roma. A quell'anno si sale anche l'investimento in Pirelli. Nel mezzo i Benetton: il valore di partecipazione in Generali, salita a ridosso del 4%, e in Mediobanca.

Autostrade, entra lo Stato C'è accordo, niente revoca

La quadra. I Benetton disposti a uscire dalla società, cedendo il controllo a Cdp Conte. «Hanno vinto i cittadini». Di Maio: «Ottimo risultato». Lega: «Fregatura»

ROMA

SERENELLA MATTERA

Autostrade per l'Italia diventa una public company con l'ingresso di Cassa depositi e prestiti: i Benetton vengono, si pur con un percorso graduale, «estromessi». L'azienda rinuncia alle cause, conferma 3,4 miliardi di risarcimenti, abbassa le tariffe. Ecco l'accordo, non scontato, raggiunto all'alba in Consiglio dei ministri. È un «inedito nella storia», rivendica il premier Giuseppe Conte, che raggiunge l'obiettivo non facile di soddisfare i Cinque stelle, da Luigi Di Maio - «Ottimo risultato» - ad Alessandro Di Battista. Il Pd, con Nicola Zingaretti, rivendica il risultato e ne rende merito al premier. Matteo Renzi fa mettere a verbale un «si poteva fare di più e meglio».

Ma l'intesa arriva dopo una trattativa durissima con l'azienda e una nottata turbolenta, con momenti di tensione nel governo. E soprattutto, non è l'accordo finale. Lo stesso Conte si dice «abbastanza soddisfatto» e spiega che l'ipotesi della revoca è ancora sul tavolo: gli impegni contenuti in due proposte transattive di Aspi, vanno tradotti in un accordo «chiaro e trasparente», ma per ora «hanno vinto i cittadini». L'opposizione già accusa il governo di aver fatto «un favore ai Benetton». E anche in maggioranza c'è chi invita alla prudenza. Conte riceve gli applausi dei Cinque stelle in Senato: è il segno che il premier, con una trattativa avocatesca, clausola su clausola, convince a benedire l'accordo anche chi da due anni invocava la revoca. E ora che lo



Un fotografo davanti la sede di Autostrade per l'Italia ANSA

stop alla concessione si allontana, Atlantia che lunedì aveva bruciato 1,6 miliardi in Borsa, fa un exploit a Piazza Affari, con un +26,65%. È l'elemento che porta le opposizioni, da Matteo Salvini alla forzista Maria Stella Gelmini, fino a Carlo Calenda, a dire che l'ingresso pubblico attraverso Cdp fa fare ai Benetton «un affare»: «Questo accordo sa di fregatura», dice il leader della

Lega. L'intesa viene siglata quando sono passate le quattro del mattino, dopo cinque ore di negoziato durissimo e quattro diverse lettere dell'azienda che accolgono via via le richieste del governo.

Sul piano azionario c'è quella che Conte definisce «estromissione della famiglia Benetton»: un aumento di capitale fa entrare Cdp (entro il 27 luglio la socie-

■ L'intesa è siglata quando sono le 4 del mattino, dopo cinque ore di negoziato in Cdm

■ A blindare Conte interviene Zingaretti che persegue il progetto di intesa con il M5s

tà avvierà il negoziato) in Aspi, perché ne prenda il controllo; i Benetton, che attraverso Atlantia hanno l'88%, scendono intorno al 10% delle azioni e non siiedono più nel cda; la società viene quotata in borsa, con un'ulteriore diluizione dell'azionariato che, secondo i fautori dell'accordo, potrebbe portare nel giro di un anno all'uscita dei Benetton.

L'operazione è complessa e lunga: in alternativa Atlantia ha proposto di vendere tutte le sue quote a Cdp. In contemporanea i ministri Roberto Gualtieri e Paola De Micheli seguiranno la transazione sugli altri aspetti della convenzione: Aspi rinuncia alla clausola che dava diritto ai mancati guadagni anche in caso di gravissimo inadempimento, accetta una forte riduzione delle tariffe e un aumento dei controlli, più investimenti in manutenzione e sicurezza, la rinuncia a tutte le cause contro lo Stato, da quelle sulla ricostruzione del ponte Morandi a quelle sul Milleproroghe che ha tagliato l'indennizzo per la revoca.

Dietro c'è una partita più grande nella maggioranza e nel governo. I Dem e Conte si rinfacciano il rimpallo di responsabilità rimbalzato sui giornali in questi giorni. De Micheli non ha gradito le accuse di inerzia, il premier non manda giù la diffusione di una lettera datata 13 marzo con cui la ministra batteva la patata bollente nel suo campo. Intanto Bellanova fa trapelare il suo nervosismo. A blindare Conte interviene Zingaretti che, abbracciando la linea della possibile revoca, persegue il progetto di un'intesa larga con il M5s.



Controlli all'interno di una galleria di un'autostrada

La finanza fa retromarcia Privatizzazioni al tappeto

ROMA

Il futuro dell'economia sembra mostrare un cuore antico. Dopo quasi trent'anni dalla stagione delle privatizzazioni (parziali come Enel, Eni, l'allora Finmeccanica tra i big) a quelle totali come le tlc con la creazione di Telecom-Tim, dei trasporti, dell'industria pesante o alimentare, adesso le partecipazioni pubbliche sembrano tornare in auge. Complice una certa visione politica per

così dire scettica sulla capacità dei privati di gestire alcuni servizi nell'interesse pubblico, nonché una certa rinnovata resistenza a lasciare la gestione di alcuni settori strategici dell'economia in mani straniere. L'emergenza Covid sembra poi aver acceso la miccia.

Così non desta sorpresa il ritorno dell'azionista pubblico in Alitalia con 3 miliardi di dotte, dopo un numero impressionante di gestioni pubbliche e

Parte la nazionalizzazione, poi la quotazione in Borsa

ROMA

Un accordo che di fatto segna la nazionalizzazione della rete autostradale. Un processo che sarà meno repentino di quanto voluto da alcune forze della maggioranza. Ma si tratta di un percorso obbligato che di fatto segna un immediato ridimensionamento del gruppo Benetton nella gestione di Aspi.

Un aumento di capitale da 3,4 miliardi porterà Cdp a detenere il 31,33% di Autostrade nella quale, alla fine, quando ci sarà lo scorporo da Atlantia e la quotazione, i Benetton sa-

ranno scesi attorno al 10-11%. L'uscita del gruppo veneto da Autostrade e l'ingresso dello Stato richiede procedure «che si misurano nell'arco di un anno», ha spiegato il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli. «La rinuncia alla revoca delle concessioni - ha poi sottolineato - potrà avvenire solo in caso di completamento dell'accordo transattivo».

Ecco quindi quello che dovrà avvenire. Da Aspi ci saranno 3,4 miliardi di risarcimenti, nonché l'accettazione della disciplina tariffaria introdotta dall'Autorità di regolazione

dei trasporti con una significativa modernizzazione della dinamica tariffaria in modo da soddisfare quelle richieste di garanzia di servizio pubblico invocate anche dal presidente del Consiglio. Aspi rinuncia a tutti i giudizi promossi in relazione alle attività di ricostruzione del ponte Morandi, al sistema tariffario, compresi i giudizi promossi contro le delibere dell'Autorità di regolazione dei trasporti e i ricorsi per contestare la legittimità del Milleproroghe, che ha ridotto l'indennizzo in caso di revoca: da 23 a 7 miliardi.



Vilva Minelli, quartier generale del Benetton, a Porzano Veneto ANSA

Cdp assumerà il controllo di Aspi attraverso un aumento di capitale. Atlantia ha anche offerto la sua disponibilità a cedere direttamente l'interpartecipazione in Aspi, pari all'88%, a Cdp e a investitori istituzionali di suo gradimento. Il passaggio del controllo in capo a Cdp avverrà subito.

Dopo lo scorporo dalla capogruppo Atlantia, avverrà la quotazione di Aspi in Borsa. In questo contesto i Benetton dovrebbero aver già visto diluire la loro partecipazione tra il 10 ed il 12 per cento, in previsione di un disimpegno totale. Tra gli altri impegni figura «l'aumento delle sanzioni anche in caso di lievi violazioni da parte del concessionario».



In Parlamento

Rinvio nelle commissioni
Manca l'intesa sui presidenti

Sfuma ancora l'accordo sui nuovi presidenti delle 28 commissioni parlamentari. Nemmeno al fotofinish riesce il miracolo a Pd, Movimento 5 Stelle e Italia Viva, ancora divisi tra rivendicazioni, mancate rinunce e sospetti interni. Le votazioni slittano di nuovo. La trattativa

avrebbe riprendere la prossima settimana. Ma per i più pessimisti invece se ne riparla a settembre. E quindi ancora apertissima la partita sui vertici delle commissioni, che vanno rinnovati a metà legislatura. Nessuno tra Dem, renziani e 5 Stelle sembra voler cedere. Tut-

ti continuano a contendersi le caselle più ambite. In particolare, al Senato resta da sciogliere il nodo della commissione Lavoro: attualmente è presieduta da Susy Matrisciano del 5S. In base agli accordi, potrebbe passare a Iv con Annamaria Parente, ma è il boccone più diffici-

le da mollare per il Movimento che sulle riforme del lavoro ha investito molto. Al renziani andrebbe anche un'altra commissione, forse l'istruzione per Riccardo Nencini, padre del simbolo del partito di Renzi, che gli ha consentito di avere un gruppo parlamentare.

Mes, la nuova prova di Conte
E all'orizzonte c'è il rimpasto

Ministeri. Fra i papabili per un incarico di governo anche il segretario dei Dem. Per le Regionali torna il dibattito sulle alleanze Pd-M5s, fra scettici e promotori

ROMA
MICHELE ESPOSITO

«E bravo, ma ha anche fortuna». A metà mattinata, nel cortile di una Camera affollata per le comunicazioni del premier in vista del Consiglio Ue, una fonte di governo riasseme così l'ultima prova di equilibrio di Giuseppe Conte prima della pausa estiva. Una prova superata a ridosso dell'alba, che si preannunciava come la più difficile: perché sul dossier Aspi il premier era atteso al varco non solo da Iv e Pd ma anche - e soprattutto - dal M5S e da Luigi Di Maio.

Ma la bozza di accordo con i Benetton, alla fine, trova tra i primi applausi proprio quelli degli «ortodossi» del Movimento. È un plauso con cui, automaticamente, Conte si blinda di fronte al «vulcano» pentastellato e in vista di un settembre che si preannuncia a dir poco tempestoso, con all'orizzonte lo scoglio del Mes e l'ombra del rimpasto. Già, perché se Conte è blindato, automaticamente, rischia di non esserlo la squadra di governo. Il rimpasto resta operazione difficile anche e soprattutto per la fragilità del castello governativo. Ma nei corridoi dei parlamentari già circolano i nomi dei ministri potenzialmente nel mirino: da Nunzia Catalfo a Lucia Azzolina fino a Paola De Micheli, che con la lettera del 13 marzo filtrata alla vigilia del Cdm su Aspi non ha solo irritato Conte e il M5S ma - raccontano - anche una parte del Pd.

Il sudoku del rimpasto, al



Giuseppe Conte

momento, è relegato alla fantapolitica. Ma è vero che, nel rinvio dell'accordo sulle presidenze delle commissioni, ha avuto un suo peso. Ed è vero che essere a capo di un dicastero quando arriverà la pioggia di soldi dell'Europa fa gola un po' a tutti. Nel rimpasto, tra l'altro, «rischia» di essere coinvolto anche Nicola Zingaretti. Lui, finora, ha sempre evitato l'ipotesi. Ma a settembre, di fronte ad una nuova ondata di tensioni interne al Pd, tutto può succedere. Un mese, settembre, che anche dalle parti del Colle è cerchiato con il rosso. Non a caso fonti del Quirinale descrivono il presidente Sergio Mattarella come solle-

vato dall'accordo con Aspi. Il Movimento, nel frattempo, incassa l'accordo targato Conte-Gualtieri con diverse sensibilità. Se «contiani» esaltano il metodo della trattativa, a diversi non è piaciuto. «Siamo stati tenuti all'oscuro di tutto. La trattativa l'hanno condotta da giorni Conte e Gualtieri», spiega un autorevole fonte del Movimento. Di Maio, raccontano fonti a lui vicine, ha sempre visto la trattativa con «realismo». Non spingendosi mai alla revoca, ma mantenendo una certa prudenza sulla praticabilità dell'intesa.

E su questa scia l'ipotesi di un «duello» tra Conte e Di Maio torna d'improvvisa attual-

tà, alla vigilia di quelle Regionali dove, sull'alleanza con il Pd, Conte la vede in un modo e una parte del M5S in un altro. Per Zingaretti l'accordo su Aspi è sì un modo per blindare Conte, ma con un corollario: che arrivi finalmente la spinta ad un'alleanza organica, «contro le destre», tra Dem e Movimento. Alleanza che, tuttavia, non solo tra i Cinque Stelle, ma anche nel Pd, in diversi non vedono di buon occhio.

Zingaretti punta ad un accordo non solo in Liguria - dove si avvicina un'intesa su Ferruccio Sansa ma, a quel punto, senza Iv - ma anche nelle Marche e in Puglia. Ma lo stallo permane.

private fallimentari. Se l'acciaio non riesce a trovare nell'Iva di Taranto una gestione efficiente e continuativa dopo l'intesa con Arcelor Mittal, ecco allora intervenire lo Stato, a fianco o davanti l'azionista privato. Sempre grazie alle risorse di Cdp, la nuova Iri, potremmo dire, sebbene con vincoli d'intervento e perimetro di operatività bene diversi. Ma la forza dell'ex Cassa Depositi e Prestiti sta proprio nella gestione, attraverso le Poste Italiane, del cospicuo risparmio degli italiani. Un punto di forza che resta ancora tale, nonostante la crisi finanziaria l'abbia fortemente scalfito.

Nell'epoca del risorgere dei nazionalismi, dei protezionismi e della messa in discussione delle globalizzazioni il motto sembra essere: indietro tutta. Lo Stato torni padrone. Per Autostrade, il primo tassello lo ha messo il crollo del ponte Morandi, che ha anche messo in luce le carenze di un sistema di controlli e manutenzioni e una complessa macchina burocratica che resta alla base di tanti nodi della produttività italiana. In questo scenario, Cdp resta l'unica realtà a cui ormai molti guardano per puntellare un'economia resa fragile dalla crisi del debito sovrano e dal lockdown.

Genova, i parenti delle vittime
«Inaugurazione senza di noi»

La polemica

«Bene, ma non basta», dicono. Temono che il cambio di gestione non significhi più controlli. «Il ricordo vivrà sempre con noi»

GENOVA

«Avevano chiesto al Governo una decisione sulla revoca della concessione entro la seconda ricorrenza del crollo, il 14 agosto. Ora i parenti delle 43 vittime del Morandi salutano

l'accordo sull'assetto azionario di Autostrade per l'Italia come un «buon inizio». «Prendiamo atto che l'azionista di maggioranza nell'azienda titolare di concessione sarà estromesso e questo non può che essere di buon auspicio», dice Eggle Possetti, presidente del Comitato dei parenti delle vittime, ribadendo che - «comunque» - non saranno all'inaugurazione del nuovo viadotto. In attesa di capire meglio i termini dell'accor-

do sottolineano però che «fondamentali e discriminanti» per il giudizio dei familiari saranno la «massima penalizzazione economica agli azionisti che dovranno cedere le loro quote» e la «massima attenzione a non far ricadere sulle spalle della collettività il ripristino della rete autostradale degradata da anni di incuria». «Sarebbe molto importante e rispettoso dei nostri cari, che vennero uccisi sotto al Ponte Morandi - ag-

giunge Possetti -, non dover assistere a dichiarazioni urlanti, soprattutto da coloro che hanno contribuito a firmare la concessione originaria, che è stata la madre della nostra tragedia e di tutte le difficoltà attuali. Noi non dimentichiamolo».

«La chiarezza è importante - afferma invece il presidente del comitato degli sfollati Franco Ravera - ma d'ora in poi ci devono essere forme di controllo. Non è il cambio di gestione che sconvolgerà l'equilibrio delle autostrade: ci sarà quando si obbligherà il gestore a fare i controlli e questo obbligo sarà verificato». «Come inizio è positivo - aggiunge, parlando dell'accordo su Aspi - Ma non si deve più ripetere,

per le 43 vittime, per noi ex abitanti sotto il ponte, e io ci sono stato 60 anni, e per tutti quelli che ancora abitano sotto i ponti. L'accordo è «una buona mediazione tra le esigenze occupazionali e la necessità di dare una svolta estromettendo i Benetton dalla gestione di Aspi».

L'intesa fa invece poca differenza per Davide Capello, ex portiere di calcio professionista, oggi vigile del fuoco che quel 14 agosto del 2018 percorreva il ponte e dopo un volo di 80 metri a bordo della propria auto ne è miracolosamente uscito illeso. «Ogni volta si parla del Morandi riaffiorano gli incubi. Il ricordo vivrà sempre con me».



Eggle Possetti ANSA



Europa | leader alla prova della trattativa

Il summit dell'Unione

Un vertice a prova di virus Mascherine e delegazioni all'osso

Non ci saranno strette di mano tra i leader al vertice europeo di venerdì sabato, e tutti dovranno indossare le mascherine all'inizio della riunione ed in tutte quelle situazioni in cui il distanziamento sociale di un metro e mezzo non potrà essere rispettato, come ad esempio le pau-

se. Sono alcune delle misure previste per il primo summit in presenza dei capi di Stato e di governo dall'esplosione della pandemia da Covid-19, uno dei vertici più complicati e cruciali nella storia dell'Unione. Alle riunioni sarà presente anche un medico pronto a intervenire.

Conte: «Chiudere l'accordo Ue entro luglio»

Il premier alla Camera e al Senato. «E' cruciale che la decisione del Consiglio europeo non sia svilita da compromessi al ribasso. Sarebbe inaccettabile dal punto di vista politico, economico e morale: migliaia di vittime non lo meritano»

ROMA

PAOLA TAMBORLINI

«Chiudere in fretta e senza compromessi al ribasso. Il premier Giuseppe Conte in aula prima alla Camera e poi al Senato torna a ripetere come un mantra che l'accordo sul Recovery Fund va approvato entro luglio, assicura che il coinvolgimento delle Camere sarà massimo in questa «fase cruciale» e chiede il pieno appoggio del Parlamento all'impegno che sta portando avanti «per l'Italia in Europa». Poi il presidente del Consiglio sale al Colle per la tradizionale colazione di lavoro con il capo dello Stato Sergio Mattarella prima del vertice. Un summit che il presidente della Repubblica definisce «decisivo», auspicando che a Bruxelles non vi siano battute d'arresto o, peggio, retroscena. Visibilmente stanco dopo la lunga maratona notturna per superare lo scoglio Aspi, Conte nel suo discorso non cita mai il Mes, altro nodo che mette a rischio la compagine di governo, così come non lo fa la risoluzione di maggioranza. Il Meccanismo Europeo di Stabilità «non è all'ordine del giorno», taglia corto il premier.

Ma in aula, alla Camera come al Senato, si consuma la prima spaccatura. Iv vota con +Europa a favore del Mes, nonostante il parere negativo del governo alla risoluzione di Emma Bonino. Il Pd si allinea e vota contro, «perché non è questo l'oggetto del prossimo vertice», ma ribadisce di essere favorevole al suo utilizzo. La risoluzione comunque non passa. Il discorso di Conte davanti ai parlamentari è dunque tutto incentrato sul negoziato in corso. «È fondamentale - dice - che il risultato finale, quanto al volume e alla composizione ad ampia prevalenza di sovvenzio-



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella riceve al Quirinale il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ed altri membri del governo

Il presidente del Consiglio è salito al Quirinale. Mattarella: «Vertice Ue decisivo»

L'appello all'unità della maggioranza, ma sul Mes c'è già una spaccatura. Iv vota con + Europa

ni, sia coerente con la proposta sul tavolo e che sia preservato il principio di un finanziamento straordinario e a lungo termine tramite debito comune europeo». Niente tagli cioè a quei 500 miliardi di sovvenzioni pensati da Angela Merkel e Emmanuel Macron per rilanciare l'economia europea. Niente tagli al fondo che i Paesi frugali, Olanda in testa, vorrebbero invece falcidiare, facendo crescere in proporzione i 250 miliardi di prestiti che bilanciano il pacchetto. Conte lo sa bene e spiega chiaramente

quale sarà (almeno in chiaro) una delle linee che l'Italia intende seguire. Definisce i rebates, gli sconti cioè che l'Ue garantisce ad alcuni Paesi, «privilegi anacronistici», ma aggiunge: «Ogni nostra, anche parziale, flessibilità riguardo all'esigenza politica, per alcuni Stati Membri, di mantenerli non può che essere condizionata ad una piena e effettiva apertura da parte di quei Paesi ad un accordo rapido e di alto profilo sul Next Generation EU». Sul tavolo dei negoziati c'è anche il dossier dei cosiddetti

paradisi fiscali in Ue, sul quale oggi è intervenuta la Commissione. Un tema che potrebbe spingere L'Aja ad ammorbidire di parecchio le sue posizioni. Il premier punta poi a sottolineare che l'Italia sarà in grado di cogliere l'occasione. Ed è qui che chiede unità. «L'acuta sofferenza sociale ed economica del nostro Paese può e deve consentire uno sforzo corale da parte di tutte le sue componenti per intraprendere questa volta fino in fondo un percorso di rilancio di ampio respiro».

Recovery Fund

Dall'Eliseo una spinta Michel cerca di mediare

«Non deludere la speranza. Un accordo» su Recovery Fund e Bilancio europeo 2021-2027 «è possibile già sabato. Un battito d'ali di colomba con i migliori auspici si libra dall'Eliseo, mentre il presidente del Consiglio europeo Charles Michel è al lavoro per portare nuove idee sul tavolo del vertice e cercare di sbrogliare una serie di nodi, a partire dalla questione della governance, su cui i Paesi Bassi restano adamantini e la battaglia si annuncia senza quartiere. Allo studio del team Michel c'è una sorta di freno d'emergenza che permetterebbe una discussione a livello di leader Ue nel caso la valutazione della Commissione europea sulle riforme strutturali nazionali secondo alcuni partner dovesse risultare troppo blanda. Una discussione tra capi di Stato e di governo che potrebbe rimandare ancora una nuova valutazione, prima ancora di un voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio. Ma il ministro degli Esteri olandese Stef Blok insiste: «Qualsiasi strumento verrà individuato sulla governance del Recovery Fund «dovrà prevedere la possibilità» che ciascuno Stato dica la sua sul piano di riforme dei Paesi beneficiari dei trasferimenti a fondo perduto (in tutto 500 miliardi secondo l'attuale proposta, di cui grossomodo 80 per l'Italia). Intanto iniziano a circolare ipotesi sulla dieta dimagrante a cui il Recovery Fund, in particolare la parte dei sussidi, in fase di trattativa potrebbe essere sottoposto sulla spinta dei Paesi frugali».

Apple e Irlanda strappano una vittoria da 13 miliardi

Il Tribunale

Annullata la decisione della Commissione europea sui vantaggi fiscali di cui ha goduto l'azienda di Cupertino

BRUXELLES

La Commissione europea perde in Tribunale la battaglia sul fisco contro la Apple e l'Irlanda: per i giudici della Ue quello sconto sulle tasse che ha fatto risparmiare al colosso di Cupertino ben 13 miliardi di euro non è un aiuto di Stato e quindi non dovrà mai

essere restituito.

È un duro colpo per l'antitrust Ue e per la sua guerra all'evasione delle multinazionali che sfruttano quei regimi fiscali vantaggiosi messi in piedi da alcuni Stati europei come Irlanda, Olanda, Lussemburgo e Belgio per attirare investimenti. E non è il primo, visto che già l'anno scorso la Corte Ue aveva annullato una decisione simile su Starbucks in Olanda. Per questo, in attesa di capire se fare appello per proseguire la battaglia legale, la Commissione cambia strate-

gia e lancia un nuovo tipo di offensiva anti-evasione: utilizzerà un articolo del Trattato mai utilizzato finora per individuare e perseguire i regimi fiscali anticoncorrenziali. La decisione del Tribunale è stata una sorpresa per Bruxelles, che si è vista smontare un'indagine durata diversi anni e che nel 2016 aveva stabilito come grazie a due «tax ruling», cioè accordi fiscali ad hoc tra autorità e aziende, stipulati nel 1991 e 2007, la Apple ha evaso sistematicamente tasse che avrebbe dovuto pagare



Il logo Apple nella sua sede 5th Avenue a New York

su tutti i profitti generati sulle vendite in Ue e anche in Africa e Medio Oriente. Questo grazie al noto schema dello spostamento di profitti: la società registrava tutte le vendite nella sede irlandese invece che nei Paesi dove i prodotti venivano effettivamente venduti e tali profitti, anziché essere tassati al 12,5% come previsto dalla «corporate tax» irlandese, venivano riversati a una sede centrale fantasma esentasse in base alla legislazione irlandese sulle società senza stato, abolita nel 2013.



La ripresa arranca Deflazione a giugno e debito ai massimi

Situazione esplosiva. La Bce oggi torna a fare il punto sugli interventi d'emergenza anti-pandemia. L'andamento dei prezzi è negativo e il fabbisogno vola

ROMA

DOMENICO CONTI

Il debito pubblico segna l'ennesimo record, e sfiora la soglia psicologica dei 2.500 miliardi a fronte di un fabbisogno che lo shock economico della pandemia ha fatto raddoppiare, fra gennaio e maggio, rispetto a un anno prima. Una situazione esplosiva se non fosse per l'intervento della Bce, che proprio oggi torna a riunirsi e fare il punto sugli interventi d'emergenza anti-pandemia: con le stime sul Pil ita-

liano ormai convergenti verso un -10% circa quest'anno, il rapporto debito/Pil, senza contare le misure di sostegno economico messe in campo dopo maggio, è già al 156% secondo la Commissione europea o l'agenzia di rating Fitch, si raggiungerà il 160% a fine anno. Francoforte, oggi, dovrebbe tirare il fiato dopo aver incrementato a giugno di 600 miliardi di euro il suo Pepp, il nuovo programma di acquisto di debito per l'emergenza pandemica, portandolo a 1.350 miliardi complessivi. Anche le maxi-operazioni di liquidità per stimolare il credito delle banche a imprese e famiglie vanno al galoppo. E non c'è motivo per nuove misure che toglierebbero castagne dal fuoco ai leader del Consiglio europeo, che da domani cercherà di trovare la quadra sul pacchetto di aiuti nel Next Generation Eu. Sembra questa ora la priorità numero uno per la presidente Christine Lagarde: un recovery fund massiccio e che trasferisca il più possibile risorse a fondo perduto a quei Paesi, Italia in primis, che con un debito già molto alto prima del Covid, rischiano di rimanere ancora più indietro rispetto alle economie più solide non avendo risorse da spendere tempestivamente. Non dovrebbero suscitare troppo allarme neanche le pressioni deflazionistiche in alcuni Paesi: la Bce al momento non vede nessuna

deflazione. Nemmeno in Italia, dove l'Istat ha certificato anche a giugno un'inflazione negativa, a -0,2%, come a maggio. Ci vuole almeno un trimestre sotto zero per parlare di deflazione, e, soprattutto, ci vuole un declino generalizzato dei prezzi che si rifletta nelle aspettative future degli operatori economici che ad oggi non c'è a pesare è il calo del petrolio mentre segnano un deciso rialzo i prezzi alimentari. Il «carrello della spesa» segna un +2,1%, il Codacons parla di una «illusione ottica» di deflazione e segnala una stangata da 189 euro a famiglia per i rincari. C'è, invece, l'effetto perverso di un indice dei prezzi negativo che concorre ad allontanare la riduzione del debito pubblico. Il debito, solo a maggio, è volato di 40 miliardi a quota 2.507,6, cifra mai toccata prima, a fronte di un fabbisogno più che raddoppiato nei primi 5 mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2019, 66,4 miliardi contro 29,6 miliardi di allora. È un assaggio dell'impatto della crisi del Covid sui conti pubblici: solo a maggio, le entrate tributarie si sono fermate a 24,6 miliardi, in diminuzione su anno di un terzo (-9,5 miliardi) per la sospensione di diversi versamenti fiscali e per il minor gettito dovuto alla recessione. E la spesa corrente nei cinque mesi supera di oltre 22 miliardi quella di un anno prima.

La crisi del Covid ha avuto un impatto fortissimo su conti e entrate tributarie calano di un terzo

Francoforte punta ad un Recovery fund massiccio per dare un aiuto ai Paesi in difficoltà

Non suscitano allarme le pressioni deflazionistiche che arrivano da diverse parti



La corsia di un supermercato torinese ANSA

Fca-Psa cambierà nome Si chiamerà «Stellantis»

TORINO

Nell'industria automobilistica mondiale ci sarà il prossimo anno il gruppo Stellantis. Significa essere illuminati di stelle. È il nome di origine latina che Fca e Psa hanno deciso di dare al nuovo gruppo che nascerà dalla fusione paritetica, prevista entro la fine del primo trimestre del prossimo anno, dopo l'approvazione da parte degli azionisti nelle rispettive assemblee straordinarie.

Rimarranno invariati i nomi e i loghi preesistenti dei singoli marchi. «La scelta del nome del nuovo gruppo segna un passo importante verso il completamento della fusione paritetica, come definita nel Combination Agreement del 18 dicembre 2019», sottolineano le due società.

Il prossimo passo in programma sarà la presentazione del logo che, con il nome, definirà l'identità del nuovo gruppo.

Il nome Stellantis - spiega Fca e Psa - trae ispirazione da questo nuovo e ambizioso allineamento di marchi automobilistici leggendari e forti culture aziendali che, unendosi, sono in procinto di creare uno dei nuovi leader nella prossima era della mobilità, preservando al contempo sia il valore eccezionale dell'insieme sia i valori delle singole parti costituenti. Unirà la dimensione di un gruppo veramente globale con una straordinaria ampiezza e profondità di talento, know-how e risorse per fornire tutte le soluzioni di mobilità sostenibile dei prossimi decenni.

Pirelli, nuova guida C'è Papadimitriou, scelto da Tronchetti

Il manager greco

La nomina del nuovo direttore generale e co-CEO sarà proposta al cda del 23 luglio per avviare la transizione



Marco Tronchetti Provera ANSA

MILANO

Per la successione in Pirelli il vice presidente e ad Marco Tronchetti Provera ha scelto un esterno, Angelos Papadimitriou, nato ad Atene ma formatosi negli Stati Uniti e manager in Italia dal 2005. La procedura, cristallizzata nei patti tra i soci, dava a Tronchetti il compito di individuare chi lo sostituirà nel 2023 e il manager aveva un elenco di nomi interni ed esterni all'azienda. Per accompagnare la transizione Tronchetti porterà

all'approvazione in cda, il prossimo 23 luglio, la proposta di una riorganizzazione interna che prevede la costituzione della Direzione Generale co-CEO, alle sue dirette dipendenze, da affidare ad Angelos Papadimitriou. La procedura di successione prevede che il percorso si concluda con l'identificazione di un candidato entro ottobre 2022 che sarà proposto quale nuovo amministratore delegato di Pirelli nel primo semestre 2023, a seguito del rinnovo del Consiglio di Amministrazione da parte dell'assemblea degli azionisti chiamata ad approvare il bilancio della società al 31 dicembre 2022. Nella proposta di nuovo assetto al vice presidente esecutivo e CEO continueranno a fare capo l'indirizzo e il controllo delle strategie e delle operazioni straordinarie, le direzioni Corporate Affairs, Compliance and Company Secretary, Strategic Planning & Controlling and Investor Relations; Communication and Brand Image; Global Institutional Affairs and Sustainability. Papadimitriou comincerà a prendere confidenza con la parte operativa: al direttore generale co-CEO saranno infatti attribuite tutte le necessarie leve esecutive, oltre alle aree di staff non direttamente a rapporto del Vice Presidente Esecutivo e CEO, e riporterà il Direttore Generale Operations, Andrea Casaluci.

Cina contro Londra sullo stop a Huawei «Ci tuteleremo»

Guerra con gli Usa

Secondo Pechino, la mossa di Johnson è «altamente politicizzata» e non ha nulla a che vedere con il mercato



Uno store della Huawei a Shanghai

PECHINO

ANTONIO FATIGUSO

Il ricco mercato britannico delle nuovissime infrastrutture 5G, dato per certo fino a inizio anno, sfugge alla presa di Huawei e manda la Cina su tutte le furie. Pechino «si oppone con forza» al divieto opposto dal Regno Unito, ribaltando una precedente decisione, alla partecipazione del colosso delle telecom di Shenzhen alla costruzione delle reti dell'Internet ultraveloce, promettendo l'adozione «di tutte le misu-

re necessarie per la salvaguardia dei suoi interessi». La portavoce del ministero degli Esteri Hua Chunying ha denunciato che l'azione di Londra «ha minato la fiducia e le basi della cooperazione commerciale» bilaterale, perché è una mossa «altamente politicizzata» che nulla a che fare con il mercato e «senza pensare ai costi». Nella sfida per la supremazia tecnologica, Huawei è il campione hi-tech di Pechino e la Gran Bretagna era l'esempio dei «legami win-win» ostentati con l'Occidente. La vicenda in Gran Bretagna, ha notato ancora Hua, «dimostra come il divieto di alcuni Paesi su Huawei sia solo una manovra politica che non ha nulla a che fare con la sicurezza nazionale», a maggior ragione dopo i commenti del presidente americano Donald Trump che martedì ha rivendicato di aver disusato molte nazioni dall'uso dei prodotti del gruppo delle telecom cinesi al bando negli Usa. Il pressing americano, basato sulla sicurezza nazionale, è stato assillante su Londra: il caso «mostra al mondo che sono gli Stati Uniti, e non la Cina, a intimidire, minacciare, provocare e a bluffare da sempre. Questo è un mondo grande e il Regno Unito è solo una sua piccola parte, quindi non credo che questo divieto impedirà a Huawei di crescere e prosperare», ha continuato la portavoce.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Luadi mluadi@laprovincia.it

Como Duty Free District L'Iva scontata in negozio

Confcommercio Como lancia la campagna Como Duty Free District: ai clienti extra-Ue (svizzeri in primis) si applica l'esenzione totale dell'Iva direttamente in negozio.



L'INTERVISTA STEFANO BARRESE. Il responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo ha incontrato Confindustria Como, Lecco e Sondrio

INTESA, OFFERTA SU UBI «COSÌ PIÙ RISORSE PER AIUTARE LE IMPRESE»

MARILENA LUADI

È il momento giusto per costruire il futuro dopo l'emergenza e lo si fa insieme: lo dice una grande banca, ma vicina ai territori. Il messaggio è stato mandato anche agli industriali di Como, Lecco e Sondrio ieri durante un webinar da Stefano Barrese. Il responsabile della Banca dei Territori Intesa Sanpaolo spiega cosa è stato fatto finora sul fronte delle misure anticrisi.

Qual è stata la vostra azione affianco delle imprese?

Siamo presenti in modo radicato e capillare sui territori e in questo caso la dimostrazione è stata la nostra reazione fortissima, pur in un contesto complicato derivante dal lockdown che ricordo è valso anche per le banche. Come la risposta importante sull'iniziativa del decreto liquidità, per la parte che riguarda i 30 mila euro siamo riusciti nell'arco di un paio di mesi (maggio e giugno) a erogare oltre 130 mila pratiche per 2,5 miliardi. In particolare con riferimento al territorio comasco ci sono stati numeri estremamente significativi: oltre 1.400 pratiche per 28 milioni di credito erogato. Sono segnali di presenza e vicinanza al territorio.

Estendendo alle tre province, avete segnalato circa 2.300 le pratiche fino a 30 mila euro fra erogate e in erogazione, mentre quelle oltre 30 mila

euro, fra erogate e in erogazione, ammontano a più di 500 per un importo complessivo di oltre 300 milioni di euro. Con quali tempi, vista la preoccupazione delle imprese?

Abbiamo svolto quest'attività con un tempo di erogazione di sei, sette giorni a maggio, anche meno a giugno. Questo con riferimento alle pratiche sotto i 30 mila euro che abbiamo erogato senza garanzia proprio per le esigenze di liquidità dei nostri clienti in un momento come questo. In questo modo abbiamo potuto erogare in anticipo rispetto alla richiesta e al rilascio della garanzia del Fondo Centrale.

Un elemento chiave nel nostro Paese è rappresentato dalle filiere. Come vi siete mossi su questo fronte?

Abbiamo lavorato sul programma delle filiere da lungo tempo e oggi ne abbiamo condiviso la necessità con diversi capi-filiera di rilanciare questo nostro programma che valorizza il merito creditizio dell'intera fornitura, con criteri di valutazione anche qualitativa validati dalla Bce. Dall'avvio del programma nel 2015 Intesa Sanpaolo ha coinvolto circa 700 capi-filiera, con i loro 16 mila fornitori collegati e un giro di affari di circa 70 miliardi di euro. A Como, Lecco e Sondrio sono oltre 15 i capi-filiera coinvolti, con circa 400 fornitori collegati e un giro di affari di circa 2 miliardi di euro. Per



Stefano Barrese, responsabile Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo

citare operazioni recenti, l'erogato medio con le neo costituite filiere di Venchi e Merlo, è rispettivamente attorno ai 100 mila euro e attorno a un milione.

Il Pil, come è stato evidenziato, è

calato del 5,3% nel primo trimestre e nel secondo si attende una caduta anche più pesante. Eppure questo è anche il momento delle opportunità del rilancio. Ad esempio sul fronte ecobonus, - su cui siete pronti all'acquisto dei crediti di imposta dei con-

tribuenti - si potrà avere una scossa rigenerante?

Ritengo che le opportunità ci siano. Sarà importante la pianificazione per i prossimi mesi e anni, non ragionare in modo tattico ma strategico. In questo si inquadra l'ecobonus: abbiamo avuto modo di dire quanto sia importante l'aspetto ambientale, uno dei driver legati alla sostenibilità. Come prospettiva di crescita, ma anche come contenimento del rischio. Sarà dunque possibile beneficiare di questo credito di imposta e i vantaggi saranno concreti: i livelli energetici andranno certificati e questo creerà un indotto significativo su tutta la filiera, non solo sul mondo delle costruzioni (che pesa per un quinto sul nostro prodotto interno lordo) ma anche sui servizi. Noi siamo pronti non solo a fornire il nostro supporto finanziario, ma anche a scontare il credito di imposta, avvalendoci di partner.

Come venire in soccorso del turismo e con quali prospettive di ripresa?

Sì, avrà il calo più ampio di fatturato e non va visto solo come mondo alberghiero, ma considerando tutta la filiera, dalla ristorazione all'intrattenimento senza dimenticare la parte distributiva finale della moda e del design. Noi lo consideriamo un settore strategico, lo abbiamo dimostrato anche con la moratoria di due anni, finalizzata a posti coprire in misura importante le uscite di cassa. E abbiamo rafforzato la liquidità con un plafond di 2 miliardi, con preammortamenti importanti di 36 mesi. Ci auguriamo che il turismo possa cominciare a vivere la sua normalità entro 12 mesi.

Sull'importanza delle aggregazioni tra imprese, avete insistito in questi anni. E l'avete ora incarnato anche tramite l'Ops su Ubi Banca. Porterà vantaggi ai clienti?

I vantaggi sono diversi. Un primo elemento è che aumentano le capacità di fornire credito ai territori. Non solo non taglieremo nessuna linea, ma aumenteremo le possibilità di accesso al credito: metteremo 10 miliardi in più a disposizione di erogazioni e dei territori per il triennio

2021-2023 per un totale di 30 miliardi aggiuntivi destinati a imprese e famiglie che operano e vivono nei territori serviti da Ubi. E tra gli altri elementi positivi da ricordare, c'è essere una banca di dimensioni europee con forte base italiana, cosa di cui tutti gli azionisti potranno essere orgogliosi.

Pacchetto Casa

«Superbonus Acquisiremo il credito»

Intesa Sanpaolo metterà a disposizione di privati, condomini e aziende di ogni dimensione soluzioni finanziarie modulari e flessibili, che consentiranno di beneficiare delle norme introdotte dal Decreto Rilancio sull'innalzamento al 110% della detrazione per le spese relative ad interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico (il cosiddetto superbonus).

In particolare, Intesa Sanpaolo prevede l'acquisto dei crediti di imposta dei contribuenti, sia nella forma diretta sia attraverso la cessione alle aziende, restituendo in questo modo quella liquidità necessaria al sistema per sostenere gli interventi di riqualificazione, «contribuendo al rilancio dell'economia e all'evoluzione del patrimonio immobiliare del Paese in una logica sostenibile - si legge in una nota - privati e aziende potranno quindi contare sulle soluzioni di Intesa Sanpaolo per affrontare gli investimenti di riqualificazione, attraverso un impegno del Gruppo ad acquistare i crediti di imposta affiancato da soluzioni di finanziamenti che sosterranno il periodo intercorrente tra l'avvio dei lavori e la concretizzazione del credito stesso. Le nuove soluzioni saranno disponibili non appena sarà stato definito il quadro normativo a seguito della conversione del Decreto Rilancio in legge e all'emanazione dei regolamenti attuativi previsti dalle norme».

Como, Lecco, Sondrio Strategie diverse di fronte alla crisi

Tre territori, tre modi diversi di vivere questo periodo così difficile ma anche con possibilità di ripartire e crescere.

Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, ieri ha appunto organizzato il webinar su strumenti e opportunità a supporto della crescita competitiva delle imprese lombarde. Con Stefano Barrese,

responsabile Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, e Fabrizio Gualpa, responsabile Industry & Banking Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo sono intervenuti Gianluca Brenna, vice presidente vicario Confindustria Como, e Giovanni Pastorino, consigliere Confindustria Lecco e Sondrio. Diverse le domande poste dagli imprenditori. Sono emerse le fotografie del-

le tre province, che risultano tra le più colpite. A Como si paga la difficoltà di mobile e moda, ma anche il crollo dei turisti e delle spese dei ticinesi. Lecco è condizionata dalla specializzazione metalmeccanica e in filiera con l'automotive. Più complessa la situazione di Sondrio, con l'alta vocazione turistica che pesa sull'economia della provincia: compromessa la stagione sciistica si conta su un parziale recupero estivo, grazie anche alla leggera prevalenza di italiani. Proprio Sondrio è l'unica in controtendenza sull'export, con +10,9% nel primo trimestre.

Le aziende comasche hanno invece registrato un calo di vendite all'estero pari al 2%, anche se alcuni settori stanno conti-

nando a crescere: agroalimentare e farmaceutica in testa. Ancora, Lecco sconta una riduzione di export del 7%, aumentano solo elettronica e alimentare tra i big.

Bisogna costruire il nuovo futuro, e questo passa anche dalle aggregazioni e dalla preparazione di un passaggio generazionale, come ha rimarcato Barrese ribadendo il ruolo della banca a disposizione dei territori.

Sottolinea Gianluca Brenna, vice presidente Confindustria Como: «La situazione di grande emergenza mondiale ci porterà a pensare nuove strategie per le nostre imprese anche a livello organizzativo. L'utilizzo diffuso dello smartworking ci ha fatto conoscere uno strumento che in alcune realtà era quasi total-

mente ignorato così come l'utilizzo delle piattaforme online e tutti i sistemi digitali». Brenna rimarca il sottotitolo dell'incontro, ovvero costruire un grande futuro insieme: «È quest'ultima la parola chiave e oggi le aziende hanno bisogno di concentrarsi su nuovi clienti, nuovi mercati, nuovi canali di vendita». Occorrerà essere lungimiranti e puntare su riforme immediate ma durature: «Momenti di confronto sono particolarmente importanti perché ci aiutano a delineare meglio un percorso condiviso anche con il sistema bancario, fondamentale alleato, a maggior ragione in questo momento, delle aziende». Afferma Giovanni Pastorino: «Sulla spinta dei grandi cambiamenti dettati dal periodo che stiamo

vivendo, la digitalizzazione è molto rapidamente diventata un asset di importanza centrale, il commercio sta prendendo sempre più piede e stiamo sviluppando molte startup che operano a vario titolo in ambito digitale. Questo processo è una grande opportunità, ma non può prescindere dall'essere sostenuto finanziariamente e gli istituti bancari sono chiamati ad avere un ruolo importante. In modo ancora maggiore, è tutto il sistema produttivo a necessitarci, oggi più che mai, di avere accesso al credito - conclude - Una opportunità che non può essere unicamente determinata dal rating ma si deve basare su un rapporto di vicinanza e conoscenza fra imprese e sistema bancario».

M.Lua.

Sfilata all'Humanitas Dolce e Gabbana celebrano il genio italiano

MILANO

SERENA BRIVIO

Per una sera i giardini dell'Humanitas si sono trasformati nel palcoscenico, nel laboratorio creativo di Dolce e Gabbana. Nei giorni in cui gran parte delle grandi firme italiane stanno presentando le nuove collezioni primavera-estate 2021 con video a porte chiuse, i due stilisti hanno portato il loro bagaglio di sogni ed emozioni in un luogo simbolo della grande battaglia contro la pandemia. Una scelta non casuale: Dolce e Gabbana finanziano da tempo la ricerca del professor Alberto Mantovani oggi impegnato negli studi sul Covid 19. Un modo per ringraziare a modo loro, con uno show molto speciale, volontari, medici e infermieri a contatto ogni giorno con la sofferenza.

Ci è voluto parecchio per capire se era possibile lanciare in un momento ancora così delicato un segnale di solidarietà così forte, importante, garantendo ai 250 invitati la massima sicurezza. Ma così è stato grazie all'adozione di un rigido protocollo: ogni ospite è stato pregato di indossare la mascherina e solo dopo essersi sottoposto alla misura della temperatura ha potuto varcare la soglia dell'Istituto.

La sicurezza

Mantenendo il distanziamento sociale, il pubblico ha visitato il Campus e il Centro di Ricerca di Humanitas University, formato da 4 edifici per 25 mila mq. Concepito secondo i più moderni standard in termini di tecnologia e comfort ambientale, il Campus promuove le occa-

sioni di incontro e di scambio tra docenti, ricercatori e giovani allievi provenienti da ogni parte del mondo: il 36% dei 1200 studenti di Humanitas University è straniero. L'insegnamento, condotto interamente in lingua inglese, è di respiro internazionale. La visiting faculty include Premi Nobel per la Medicina e ricercatori di fama internazionale. Dopo il tour, ogni invitato ha raggiunto la propria seduta nel parterre ridotto solo a due file. Modalità inedite ma emozioni non sono mancate.

Ed ecco, inizia lo show: sul palco al centro della passerella sale il Volo che scaldano subito l'atmosfera cantando "Torna a Surriento" con la stessa potenza vocale di Enrico Caruso, autore del celebre brano. Il trio fa da colonna sonora live con le



Una delle creazioni di Dolce&Gabbana sfilate ieri all'Humanitas

più note canzoni del repertorio napoletano a una collezione ancora una volta omaggio all'Italia. In pedana un uomo estremamente raffinato, di un'eleganza che lascia il segno nei completi di lino bianco, nei doppi blazer blu indossati uno sopra l'altro, nelle vestaglie, nei pijama e look mare stampati nei motivi delle ceramiche e delle maioliche disegnate nel 1960 da Gio Ponti per l'Hotel Parco dei Principi di Sorrento. Un simbolo del genio e della creatività italiana, l'hotel rappresenta l'incontro di arte, design e moda, in intersezione fisica tra il blu del mare e il bianco accecante della sua imponente struttura.

La qualità sartoriale

Grande come sempre il lavoro sartoriale sia nel formal sia nei jeans costruiti come puzzle. È un tuffo nel Mediterraneo, nei suoi colori e profumi. Il parterre è poi inondato dalle note di "Volare" sempre cantata dal Volo. Si perché come ha detto il professor Mantovani ringraziando Dolce e Gabbana alla fine dell'evento «le note di Modugno dovrebbero insegnarci a volare insieme nella musica, nella scienza, nella moda». Il messaggio è chiaro: «Uniti, ce la faremo»

Cucinelli dona vestiti per 30 milioni



Brunello Cucinelli

Sostenibilità

Destinata in beneficenza la merce invenduta a causa della pandemia

Per Brunello Cucinelli sono una «vibrante risorsa» i capi rimasti invenduti nelle boutique di tutto il mondo in seguito alla pandemia. Per questo l'imprenditore «illuminato» della moda ha deciso di farne «dono all'umanità». Individuando un consiglio che dovrà decidere a quali progetti e organizzazioni destinare la merce, che ha un valore di produzione di 30 milioni di euro. Sulla quale c'è una «etichetta indelebile con la scritta "Brunello Cucinelli for Humanity"». «Questo progetto che noi tutti definiamo "intenso" mi sembra che elevi la dignità del-Puomo e renda onore a tutti coloro che hanno lavorato nella realizzazione di tali capi» ha sottolineato Cucinelli. «Camminerà di pari passo con l'altro, partito diversi anni fa - ha aggiunto -, che consiste nel riparare, recuperare e riutilizzare tutti i nostri prodotti. Tutto ciò va a completare il più grande progetto di una nostra sostenibilità nel quale da sempre crediamo e che ci piace riempire in clima ed emissioni, cura della terra e degli animali, cura della persona umana».

È partita l'Offerta Pubblica di Scambio sulle azioni UBI Banca.

17 azioni Intesa Sanpaolo ogni **10** azioni UBI Banca fino al 28 luglio 2020.

27,6% il premio agli azionisti UBI Banca. (Valore sulla base dei prezzi ufficiali al 14 febbraio 2020)

UBI Banca

Azioni UBI Banca possedute al 14 febbraio 2020

1000

INTESA SANPAOLO

Azioni Intesa Sanpaolo dopo concambio

1700

Differenziale di valore al 14 febbraio 2020*

+920 euro

Differenziale dividendi cumulato 2014 - 2018*

+810 euro

Per maggiori informazioni: **800-595471** gruppo.intesasanpaolo.com

INTESA SANPAOLO

* I rendimenti passati non sono indicatori di quelli futuri. Fonte: dati pubblici da bilanci e siti Internet. Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta e il Prospetto Informativo disponibile sul sito internet gruppo.intesasanpaolo.com o presso l'intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni.

Cambiare i contratti No di Cgil a Confindustria

Lavoro

Il segretario generale Umberto Colombo «Confronto tra le parti al Tavolo competitività»

Secco no di Cgil Como alla proposta di revisione degli schemi contrattuali, avanzata da Confindustria Lombardia. «Per noi - dice Umberto Colombo, segretario generale della Cgil di Como - è una strada sbagliata e da non percorrere. Inoltre, non sono accettabili messaggi di questo tipo soprattutto ora, mentre siamo all'interno dell'emergenza e alla luce di quanto sia stato decisivo il ruolo dei lavoratori, della sanità alla manifattura e alle catene alimentari».

È fondamentale, sia per le imprese e sia per i lavoratori, rinforzare invece il ruolo del contratto nazionale. «Va rinnovato e potenziato il potere d'acquisto dei salari - continua Colombo - maggiore è la capacità di spesa, più facilmente riprende la domanda interna e i consumi. Inoltre, pensiamo al ruolo cruciale svolto dalla contrattazione per la tutela della sicurezza e per la gestione degli orari di lavoro, proprio grazie al contratto nazionale».

«A Como - conclude Colombo - è fondamentale rilanciare il confronto fra le parti, privilegiando il lavoro di rete, collaborazione e scambio. Il luogo adatto potrebbe essere il tavolo della competitività. Ogni impresa non può pensare di chiudersi a riccio: serve un lavoro di squadra per uscire dalla crisi. Per scongiurare i licenziamenti, servono anche politiche attive per il lavoro, qualificando attraverso formazione e percorsi professionali le persone».



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 16 LUGLIO 2020

Logistica e trasporti A Como un settore che vale 500 milioni

Lo studio. Il cluster lombardo quarto in Europa con 1.300 imprese e quasi centomila addetti. Costi ed efficienza i due fattori chiave del successo

COMO

GUIDO LOMBARDI

Il cluster lombardo del trasporto merci e della logistica, che ha al centro l'area milanese ma include anche il territorio comasco, è al quarto posto in Europa per importanza secondo il "Regional Logistics Index". L'area, che comprende fuori regione anche le province di Piacenza e Novara, si colloca allo stesso livello della Catalogna (Spagna), dietro a West Netherlands (Olanda), Ile de France (Francia) e Baviera (Germania). La classifica si trova nel rapporto dedicato alla logistica nell'area lombarda realizzato dall'ufficio studi della Camera di commercio di Milano, Lodi, Monza e Brianza.

I flussi

Complessivamente, i flussi del trasporto merci all'interno del cluster lombardo coinvolgono più di 1.300 imprese con 95mila addetti, comprendendo autotrasportatori, magazzinieri e spedizionieri. Per il territorio comasco, parliamo di cento imprese

per un giro d'affari annuo superiore ai 500 milioni di euro: 255 relativi ad autotrasportatori e corrieri, 20 per magazzini e movimentazioni, 227 per spedizionieri ed altri servizi.

All'interno del distretto, la provincia di Como si colloca al quinto posto dopo Milano (16 miliardi di ricavi annui), Bergamo (1,5 miliardi), Brescia (818 milioni) e Monza e Brianza (774).

Negli ultimi quattro anni è stato significativo l'incremento del fatturato del comparto nel Comasco: nel 2016, infatti, il giro d'affari si fermava a 393 milioni. Il business del distretto genera un fatturato globale di 8,7 miliardi per gli autotrasportatori, 2,7 per i magazzinieri ed 11 per gli spedizionieri. La media di ricavi

per addetto è pari a 240mila euro, con punte di 490mila per le imprese di spedizione, ed il fatturato è cresciuto con un tasso del 5% annuo tra il 2008 e il 2018. Analizzando i differenti parametri, il cluster lombardo è primo in Europa per vantaggi nei costi competitivi, quarto per efficienza, quinto per accessibilità. La ricerca della Camera milanese evidenzia come, secondo le aziende del comparto, i fattori più determinanti per la competitività del territorio sono i costi della logistica (46%), l'efficienza (30%) oltre all'accessibilità e alla dotazione infrastrutturale (20%).

I punti di forza

I punti di forza del settore sono la presenza di un territorio produttivo ed industriale dal valore di 845 miliardi, quattro porti raggiungibili in meno di quattro ore (Genova, La Spezia, Savona, Ravenna) e tre aeroporti (Malpensa, Bergamo, Brescia). Rilevanti, soprattutto per l'area comasca, sono anche l'apertura internazionale ed il collegamento con la



Tra i punti di forza il collegamento con la Svizzera

Svizzera. «Il settore della logistica ha primaria importanza per lo sviluppo economico - ha detto Alessandro Mattinzoli, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia -. Un sistema logistico moderno ed efficiente rappresenta oggi una leva per incrementare la competitività sui mercati internazionali del

settore manifatturiero lombardo e per migliorare le prospettive dell'economia, anche a livello nazionale. Logistica e trasporti pertanto sono elementi fondamentali sia per la competitività del territorio, come fattore di attrattività di investimenti e flussi economici, sia per l'offerta di servizi in favore della collettività».

Economia 11

Mercato casa post Covid Tendenze e incentivi

Webinar

Confronto pubblico promosso da Ance, dagli agenti della Fimaa e dagli Ordini professionali

«Il mercato della casa a Como e provincia nella fase post emergenza Covid» sarà al centro di un incontro on line promosso per oggi, alle ore 17, dall'Ance di Como (l'associazione di costruttori), dagli Ordini di Ingegneri e Architetti e dagli agenti immobiliari della Fimaa. L'appuntamento ha l'obiettivo di mettere a fuoco i dati relativi al mercato immobiliare comasco, con particolare attenzione ai prezzi di vendita e localizzazione del settore alla luce di una mutata domanda, sia per l'affitto che per la vendita, tenendo conto delle nuove esigenze imposte dal Covid-19. Nel confronto non mancheranno riferimenti al superbonus fiscale del 110%.

Sono previsti gli interventi di Mirko Bargolini, presidente di Fimaa Como, Francesco Molteni, presidente Ance, Mauro Volontè, presidente dell'Ordine degli Ingegneri, e Michele Pierpaoli, presidente Ordine Architetti. L'incontro, moderato dal giornalista Guido Lombardi, potrà essere seguito attraverso la piattaforma Zoom. Sui siti web delle associazioni che organizzano l'appuntamento è possibile trovare tutte le indicazioni per accedere.

Cisl dei Laghi, nuovo vertice A Erba ci sarà anche Furlan

Sindacato

Per la segreteria la strada sembra spianata per Daniele Magon della Femac Cisl

È oggi un giorno molto importante per la Cisl dei Laghi, l'Unione sindacale territoriale che opera nelle province di Como e Varese. Questa mattina, infatti, il consiglio generale, riunito ad Erba al Castello di

Casiglio, eleggerà il nuovo segretario generale e la segreteria. Si tratta di un passaggio rilevante perché il sindacato viene da quasi due anni di reggenza. L'ultimo segretario generale eletto, infatti, Adria Bartolich, si è dimesso nel settembre del 2018. Da allora la Cisl dei Laghi è stata guidata dalla reggenza del segretario della Cisl Lombardia, Ugo Duci, e del sub-reggente Francesco Diomaita. L'elezione si svolgerà

alla presenza del segretario generale della Cisl nazionale, Annamaria Furlan. Il nuovo gruppo dirigente resterà in carica almeno fino al prossimo anno, quando si svolgerà il congresso dell'Unione sindacale territoriale chiamato a confermare la scelta presa oggi dal consiglio generale.

Il candidato che sembra avere maggiori possibilità di essere nominato segretario della Cisl dei Laghi è Daniele Magon, va-

resotto, attualmente al vertice della Femac dei Laghi (la Federazione energia, moda e chimica).

La Cisl dei Laghi è una delle unioni più importanti del sindacato guidato da Furlan, la quarta a livello nazionale per numero di aderenti. A fine 2019, infatti, risultavano 127.250 iscritti, 64.570 per la provincia di Como (di cui 33.245 pensionati) e 62.680 per il territorio di Varese (di cui 22.891 pensionati).

Nata nel 2013 dalla fusione della Cisl comasca con quella varesotta, la Cisl dei Laghi ha già avuto tre segretari generali. La prima è stata Carmela Tascone, già al vertice della Cisl di Varese. Nel 2014 Tascone è an-

data in pensione ed il ruolo di segretario generale è stato assunto dal comasco Gerardo Larghi. Nell'aprile del 2017, il secondo congresso del sindacato territoriale ha eletto al vertice la brunatese Adria Bartolich. Dopo un anno e mezzo, tuttavia, sono arrivate le improvvise dimissioni della Bartolich, non senza polemiche che hanno impedito la nomina di una nuova segreteria ed hanno portato la Cisl a scegliere la strada della reggenza per l'Ust dei Laghi.

Con il consiglio di oggi, quindi, si dovrebbe aprire una nuova fase, per una ripartenza che metta da parte le fratture del recente passato e porti a pieno compimento il processo di fusione tra le due realtà.

CNA

«Le scadenze fiscali vanno rinviate»

Cna rinnova l'appello al governo per spostare a ottobre la scadenza degli imminenti adempimenti fiscali. «Cinque giorni dalla maxi-scadenza del 20 luglio il governo non ha ancora fornito la risposta tanto attesa lo slittamento dei versamenti risultanti dalle dichiarazioni dei redditi, dell'Iva e dell'Irap. Gli artigiani e i piccoli imprenditori non ne possono più».

SINDACATO

Operai agricoli
Contratto scaduto

«A 7 mesi dalla scadenza del 31 dicembre 2019, in nessuna provincia della Lombardia si è sottoscritto il rinnovo dei contratti di lavoro per gli operai agricoli e florovivaianti, in alcune non si sono neppure avviate le trattative». Lo denunciano i segretari regionali di Fai Cisl Oliviero Sora, Plai-Cgil Giancarlo Venturini e Uil-Uil Maurizio Vezzani, secondo i quali «le controparti agricole, nella maggior parte delle province, ad oggi non hanno dimostrato nessuna seria intenzione di confrontarsi con le organizzazioni sindacali per discutere di un rinnovo contrattuale molto importante per tutti i dipendenti coinvolti».

Safe working, più beneficiari A Como-Lecco 232mila euro

Sicurezza

Si amplia la platea dei potenziali beneficiari del bando regionale per lavorare in sicurezza

Per aiutare ancora di più le micro e piccole imprese nella ripresa dopo l'emergenza, la Giunta di Regione Lombardia, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Alessandro Mattinzoli, ha

approvato una delibera con cui si amplia la platea destinataria del bando "Safe working - Io ripro sicuro". Vi potranno partecipare tutte le micro e piccole imprese la cui attività era stata sospesa dai provvedimenti delle autorità competenti per l'emergenza sanitaria (rimangono escluse le attività riguardanti le case da gioco, le lotterie, le scommesse). Lo stanziamento complessivo della misura è di circa 16 mi-

lioni. La delibera riduce l'investimento minimo per accedere al contributo, che passa da 2.000 a 1.300 euro. L'aiuto consiste nella concessione di risorse a fondo perduto fino al 60% delle spese ammesse per le piccole imprese e fino al 70% delle spese per le micro imprese. È di 25.000 euro il limite massimo di concessione. «Quando abbiamo studiato questa misura - ha precisato

l'assessore - volevamo che le imprese, già duramente provate dalla crisi economica, non avessero ulteriori spese da sopportare per gli indispensabili protocolli sanitari. Per non esaurire la dotazione economica stanziata, non avendo dati e certezze su quali e quante imprese avrebbero riaperto e quindi aderito al bando, abbiamo volutamente tenuto alta l'asticella d'ingresso a 2.000 euro e riservato il provvedimento alle categorie tradizionali, che fanno riferimento all'assessorato allo Sviluppo Economico. La misura è stata costruita in maniera modificabile e flessibile: molti esercizi commerciali purtroppo sono rimasti chiu-

si. In uno scenario più definito abbiamo perciò abbassato l'asticella d'ingresso a 1.300 euro e allargato ad altre attività».

Sono ammessi interventi strutturali per il distanziamento sociale all'interno dei locali, nonché le strutture temporanee e arredi finalizzati al distanziamento sociale all'interno e all'esterno dei locali d'esercizio, termoscanner, strumenti e attrezzature di igienizzazione per i clienti. Intanto a 40 giorni circa dall'apertura dello sportello c'è già un primo elenco di 232 domande ammesse e finanziate per un totale di contributi di 850mila euro di cui 223mila a Como-Lecco.



Covid-19

Le nuove regole

Mascherine, obbligo (quasi) solo al chiuso Ma ancora no ai balli

L'ordinanza di Fontana. All'aperto vanno indossate se non si riesce a mantenere la distanza di un metro. Restano ancora vietate sagre, fiere e feste private

Forse parlare di liberazione è un po' eccessivo, ma certo ieri i comaschi - come tutti i lombardi - hanno tirato un bel respiro di sollievo: per la prima volta da oltre quattro mesi sono usciti di casa senza mascherina. Una novità tanto più gradita ora che le temperature rendono oggettivamente fastidioso quel pezzo di tessuto davanti alla faccia.

Bisogna portarla

Ma attenzione: le nuove regole prevedono che la mascherina debba essere comunque portata con sé e indossata qualora non ci sia la possibilità di mantenere il distanziamento di un metro dalle altre persone (a eccezione di familiari e conviventi). Oltre che naturalmente nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico e sui mezzi pubblici. E dunque, mascherina se si sta in fila in attesa di entrare in un luogo pubblico o privato, nei bar e nei ristoranti quando ci si alza dal tavolo, per entrare in palestra, quando si sta dal parrucchiere, dal barbiere o nei centri estetici. Vale per i clienti, ma vale soprattutto per gestori e personale che sono obbligati a tenerla sempre addosso. Non è invece obbligatorio indossarla negli uffici privati.

Resta obbligatoria la misurazione della temperatura per

il datore di lavoro e per i dipendenti, così come per i clienti dei ristoranti. Se la temperatura dovesse risultare superiore a 37,5°, non sarà consentito l'accesso. Sparisce invece il divieto di mettere a disposizione del pubblico riviste, quotidiani e materiale informativo, da consultare dopo aver disinfettato le mani.

Per la gioia degli appassionati, è possibile ricominciare a giocare a carte, e agli altri giochi di società, rispettando le prescrizioni. Prorogata invece la chiusura delle discoteche, in quelle all'aperto si potrà entrare ma senza ballare. Ancora vietate sagre, fiere ed eventi pubblici, ma anche le feste private se non è possibile evitare l'assembramento. Per questo è consentito organizzare eventi privati con il buffet purché la somministrazione di cibo e bevande sia affidata ai camerieri che avranno l'obbligo di indossare sempre la mascherina.

A livello nazionale, il nuovo dpcm proroga il divieto di ingresso per chi proviene da 13 Stati extra Schengen (Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Moldova, Oman, Panama, Perù, Repubblica Dominicana), gli italiani che rientrano da questi Paesi dovranno

non osservare la quarantena per 14 giorni. Inoltre è prevista la sanificazione di treni, aerei e navi secondo i criteri del ministero della Salute: da dispenser, alla possibilità di misurare la temperatura, che non deve superare i 37,5 gradi. A chi ha sintomi di infezioni respiratorie si raccomanda di non salire a bordo. La mascherina deve coprire naso e bocca, ai passeggeri è richiesto di mantenere la distanza minima di un metro (parenti e conviventi esclusi).

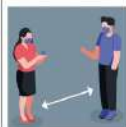
Più vicini sui treni

Un'altra eccezione riguarda i treni a lunga percorrenza, dove si potrà viaggiare anche più vicini ove siano garantite misure di sicurezza come il ricambio d'aria (naturale o condizionata), la misurazione della febbre e il rinnovo della mascherina ogni quattro ore (misura che deve essere garantita anche in aereo).

Torna la possibilità di portare il trolley in cabina, si consiglia di limitare al massimo gli spostamenti all'interno dell'aereo e si prevedono percorsi e procedure per evitare assembramenti all'imbarco e alla discesa. Ci sarà un "contenitore monouso" per gli abiti dei passeggeri. Sui treni a lunga percorrenza si potrà usufruire dei servizi di ristorazione solo al posto.

Le nuove regole

Mascherine al chiuso e se non c'è la distanza



Rimane l'obbligo di indossare la mascherina in tutti i luoghi chiusi e all'aperto quando non è possibile mantenere un distanziamento tra le persone di almeno di 1 metro. Bocca e naso coperti nei negozi, negli uffici pubblici, sui mezzi pubblici, in cinema, teatri e musei, nei bar e nei ristoranti quando ci si alza dal tavolo. Non è invece obbligatorio indossarla negli uffici privati. Sui mezzi di trasporto pubblico deve essere cambiata ogni quattro ore.

Niente balli (e feste) fino alla fine di luglio



Il governo ha deciso di prorogare la chiusura delle discoteche fino al 31 luglio. Nei locali all'aperto è invece consentito l'ingresso, ma non si potrà ballare in pista. No anche a sagre, fiere ed eventi pubblici. Le limitazioni riguardano anche le feste private dove va evitato l'assembramento (consentito organizzare eventi privati con il buffet purché il servizio sia affidato ai camerieri con la mascherina).

Quarantena per chi torna da 13 paesi



Prorogato fino al 31 luglio il divieto di ingresso e transito in Italia di chi, nei 14 giorni precedenti, ha soggiornato o è transitato in Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Moldova, Oman, Panama, Perù, Repubblica Dominicana. Gli italiani che si trovano in questi Paesi possono rientrare in Italia, ma devono rimanere per 14 giorni in quarantena. La stessa misura riguarda chi proviene dagli Stati Uniti, dai Paesi extra UE ed extra Schengen.

Il bagaglio a mano sugli aerei



Per chi viaggia in aereo rimane la regola del distanziamento, l'obbligo di indossare la mascherina (da cambiare ogni quattro ore) e la raccomandazione a «limitare al massimo i movimenti e gli spostamenti a bordo». Ma ci sono due novità per chi viaggia con il bagaglio a mano: verranno decise procedure che consentano l'imbarco di bagaglio a mano di dimensioni che permettano la collocazione nelle capelliere (per esempio con la chiamata individuale dei passeggeri). Gli indumenti personali dovranno essere custoditi in un apposito contenitore monouso.

I posti sui treni



Sui treni a lunga percorrenza è possibile usufruire dei servizi di ristorazione, ma senza spostamenti al vagone bar. Quindi consegna "al posto" di alimenti e bevande in confezione sigillata e monodose. I viaggiatori, sempre sui treni a lunga percorrenza, possono stare al di sotto del metro di distanza se l'aria a bordo viene rinnovata mediante l'impianto di climatizzazione e l'apertura delle porte alle fermate, oppure se si è seduti nelle file verticali, mentre resta esclusa la possibilità di sedersi faccia a faccia.

Torna il gioco delle carte



Sono nuovamente consentite le attività ludiche quali ad esempio il gioco delle carte purché siano rispettati l'obbligo di utilizzo di mascherina, l'igienizzazione delle mani e della superficie di gioco e la distanza tra giocatori. Inoltre negli esercizi pubblici è consentita la messa a disposizione, possibilmente in più copie, di riviste, quotidiani e materiale informativo per uso comune, da consultare dopo aver igienizzato le mani.

L'EGO - HUB

CADE IL DIVIETO DEI GIOCHI DI SOCIETÀ

Carte, finalmente si gioca «Ma c'è ancora paura»

Si fa presto a dire "chi è di mazzo?", come se non fosse successo nulla.

Invece il popolo delle carte, quelli che da ieri possono ricominciare tessere trame a suon di cuori, fiori, picche e quadri dai quattro lati di un tavolo, stenta a riprendere con l'antica passione.

La nostalgia è tanta, le richieste dai militanti pressanti. E anche se quasi tutti, durante il lockdown, hanno giocato online, le sfide vis-a-vis sono mancate tanto. Perché le carte non sono come un videogioco qualunque: come dice Patrizia Gaddi, consigliere e arbitro di Burraco, le carte sono anche un fatto sociale,

aggregativo, e vuoi mettere il valore aggiunto che danno alla partita uno scambio di sguardi, un silenzio prolungato, un'espressione enigmatica da decifrare?

Epoile prescrizioni sono tante: «Bisogna avere tavoli 130 per 130, mentre i nostri ora misurano 95-100 di lato, e devono essere distanziati fra loro, quindi servono spazi ampi. Poi è necessario sanificare i mazzi, c'è chi usa apparecchi all'ozono e chi lo spray. Insomma le responsabilità sono tante, e non dimentichiamo che il legislatore prevede che ne rispondano i vertici dell'associazione».

Tanto più che i giochi di carte sono appannaggio dei meno giovani, la fascia di popolazione che è anche più bersagliata dal Covid:

«Naturale che prima di ricominciare si prendano tutte le precauzioni».

Anche perché i tornei maggiori arrivano a radunare - oggi, si sa, si chiamano assembramenti - anche qualche centinaio di persone. E la mente va ancora alla vigilia del lockdown, quel 25 febbraio in cui era programmato il torneo regionale di burraco, e, fra le altre, era iscritta una delegazione di Lodi. «A Codogno era appena divampato il primo focolaio - ricorda Patrizia Gaddi - abbiamo passato la domenica a telefonare per annullare tutto».

Adesso che il peggio sembra passato, la ripartenza sarà lenta: «Prima di settembre difficilmente faremo qualcosa - dice Liliana Peduzzi, dell'associazione e anziana



Ripartenza lenta per chi ama giocare a carte

di Came rlatà, che conta duecento soci - Non ce la facciamo più a stare isolati, ma nessuno ha voglia di rischiare».

Nelle case di riposo, dove il Covid ha colpito più duramente e le misure sono ancora molto severe, le aree comuni sono ancora inagibili: «Le attività ludiche

in condivisione non sono ancora ripartite - spiegano al Don Guannela - Alcuni ospiti giocano in camera, con i compagni di stanza. Ne sentono la mancanza? Certo, è uno dei passatempi più amati. Ma qui abbiamo avuto ben altri problemi...».

E nei bar? «Ancora non si è

visto nessuno - dicono al bar Sunny di Breccia, prima del Covid teatro di grandi sfide - Forse fra gli anziani tantissimi non delle nuove norme. Abbiamo messo le carte di plastica, lavabili, e senza mascherina qui non faremo giocare nessuno». **B. Fav.**



Erba

REDEBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Disastro ferrovie
Un mese di disagi
sulla Milano-Asso**Trasporti.** Ieri guasto a Varedo che ha creato ritardi. Ma è l'ultimo di una serie di imprevisti estivi ai quali si uniscono i problemi dell'emergenza virusERBA
LUCA MENEGHEL

Ieri mattina è toccato a un guasto infrastrutturale a Varedo. Nei giorni precedenti i problemi sono stati registrati a Canzo, Caslino d'Erba, Erba, Merone, Palazzo Milanese, giusto per citare i casi più clamorosi. Cambiano i luoghi, non la sostanza: da un mese i guai sulla linea Milano-Asso si stanno moltiplicando, con buona pace dei pendolari che devono già sottostare alle limitazioni legate all'emergenza sanitaria.

Partiamo dalla fine. Ieri alle 7.30 Trenord ha annunciato un guasto agli impianti nei pressi di Varedo: il treno 618 partito da Asso alle 6.33 ha macinato 31 minuti di ritardo; il 621 partito da Cadorna alle 8.09 è arrivato a destinazione con 33 minuti di ritardo, mentre la corsa 1617 (partita sempre da Cadorna alle 7.39) si è limitata a 16 minuti.

Possibile un caso isolato non sarebbe una gran notizia, ma

■ Pendolari esasperati e ci sono anche meno corse del solito

se guardiamo a quanto è accaduto dalla metà di giugno bisogna prendere per buona una frase comparsa ieri sul gruppo Facebook degli utenti della Milano-Asso: «Ci sono molte più probabilità che un asteroide ci colpisca rispetto a un giorno senza guasti».

Un'iperbole, certo, ma tanti episodi non si possono ignorare. Il 14 luglio, poco dopo le 20, un'automobile ha danneggiato un passaggio a livello a Bovisio Masciago: risultato, ritardi sulla linea.

Ancora, il 17 luglio: all'ora di pranzo un guasto agli impianti di Palazzo Milanese fa ritardare il treno 648 partito da Asso alle 13.33. Mercoledì 8 luglio, alle 20.30, a Erba le sbarre del passaggio a livello di corso 25 Aprile sono rimaste abbassate per almeno 20 minuti, per la gioia degli automobilisti in coda.

Viaggi da incubo
Quanto è accaduto il 6 luglio merita un discorso a parte. La mattina da Asso alle 7.02 è stato cancellato per un problema al convoglio, mentre il 640 partito da Asso alle 11.33 ha fatto ritardo per problemi infrastrutturali. Il guasto vero e proprio è arrivato nel pomeriggio fra Erba e Merone, due corse hanno registrato ritardi importanti.

Pochi giorni prima, 2 luglio, il guasto è stato alla stazione di Caslino d'Erba e il treno 669 partito da Cadorna alle 18.09 si è fermato a lungo prima di poter riprendere la corsa.

Treni soppressi

Se continuiamo a riavvolgere il nastro, il mese giugno si è chiuso con due giornate da dimenticare. Il 30 c'è stato un guasto a Merone nel primo pomeriggio, niente di particolarmente grave, mentre il giorno precedente un guasto tra Erba e Merone ha causato la soppressione di due corse (una partita da Asso alle 18.03 non ha più proseguito dopo Erba, mentre il treno che sarebbe dovuto partire da Cadorna alle 19.39 è stato cancellato).

L'ultimo esempio? Il 17 giugno, con un bel guasto fra Erba e Asso e la soppressione dei treni in quel tratto dall'alba fino a metà mattina.

Messi tutti in fila, i disagi - certificati dagli annunci quotidiani di Trenord - giustificano l'esasperazione dei pendolari che dopo aver lottato per migliorare le condizioni di viaggio a seguito del lockdown (sulla Milano-Asso non sono ancora state ripristinate tutte le corse pre-emergenza) si ritrovano con imprevisti ormai quotidiani.



Sui treni delle Nord i disagi sono diventati all'ordine del giorno

Ferrovienord: «Singoli episodi spesso causati da temporali»

I guasti alle infrastrutture sono un fatto, soprattutto nel periodo estivo quando si moltiplicano i temporali, ma non esiste alcuna connessione diretta tra i vari episodi registrati sulla linea Milano-Asso dalla metà di giugno in poi. È questo, in poche righe, il commento di Ferrovienord ai problemi che si sono sommati nelle scorse settimane.

Per quanto riguarda i ritardi di ieri mattina, fanno sapere dalla società ferroviaria, «mercoledì mattina alle 7 è stato rilevato un problema a un cavo

degli impianti di segnalamento a seguito di lavori notturni di manutenzione straordinaria della tratta. Il guasto è stato risolto alle 8». Esaurite le corse dell'ora di punta, infatti, la circolazione è ripresa regolare e puntuale in entrambe le direzioni.

Quanto all'insieme dei guasti rilevati da metà giugno, Ferrovienord invita a puntare gli occhi al cielo. «I fenomeni temporaleschi, più frequenti nel periodo estivo, possono provocare problemi agli impianti ferroviari e la possibilità

di guasti aumenta con la maggior intensità e violenza dell'evento meteorologico».

Il caso più diffuso è la caduta di materiali, ad esempio alberi, sui binari del treno; ma il temporale può provocare anche cali di tensione. Diffusi, anche se certo non imputabili a Ferrovienord, sono poi gli incidenti automobilistici in corrispondenza dei passaggi a livello che causano l'interruzione della circolazione dei treni fino a quando le auto non vengono rimosse.

L. Men.

Prima rubano i vestiti stesi
e poi scassinano un capanno

Erba
Gli episodi sono avvenuti nella zona di Arcellasco «Hanno portato via indumenti sportivi»

Prima hanno rubato alcuni vestiti stesi in giardino, la notte successiva sono tornati e hanno tentato di cassinare il capanno.

C'è preoccupazione ad Arcellasco per due episodi avvenuti

all'inizio della settimana, a breve distanza dagli uffici postali di via 4 Novembre; l'accaduto è stato denunciato ai carabinieri di Erba.

«Nella notte fra lunedì e martedì - racconta **Monica Manzoni** - qualcuno è entrato nel mio giardino e ha rubato alcuni vestiti sportivi della Decathlon che appartengono a mio marito e a mio figlio; c'erano altri capi di abbigliamento stesi, ma non li hanno toccati. La

notte successiva sono tornati e hanno tentato di scassinare la casetta degli attrezzi, sia da me che dai miei vicini: per fortuna si sono fermati lì, non sono entrati nell'abitazione».

Resterà però il timore che possano riprovarci. «Due notti consecutive, non è bello: proviamo un senso di insicurezza. Ho denunciato l'accaduto ai carabinieri di Erba e stiamo valutando l'opportunità di installare una telecamera di sorve-



I furti sono avvenuti in via 4 Novembre ad Arcellasco

glianza». Senza contare, continua la signora, «che alla mia famiglia è successa la stessa cosa qualche anno fa: prima rubarono indumenti di poco conto, poi svuotarono la casetta degli attrezzi e se andarono con un compressore e altri oggetti».

Manzoni racconta l'accaduto anche per mettere in guardia il vicinato: quando i ladri entrano nel giardino di una villetta, tendono a farlo anche in altre abitazioni nel corso della stessa notte. Al di là dei vestiti, nel mirino dei ladri sembrano esserci appunto le attrezzature che si tengono nelle rimesse all'esterno: massima attenzione, dunque, anche alle biciclette di valore.

L. Men.



Mariano Comense

Sono sette i nuovi assunti in municipio
«Necessari per un Comune così grande»

Mariano. Oltre alla polizia locale potenziati i settori Lavori pubblici, Urbanistica e Sociale. Grazie ai nuovi parametri ora si possono spendere per il personale fino a 157mila euro

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Quest'anno saranno sette le nuove assunzioni in Comune tra polizia locale, lavori pubblici e sociale.

Per quanto riguarda gli agenti, due assunti andranno a coprire il posto di chi ha chiesto il trasferimento in altre province.

Il terzo, invece, sarà chiamato a indossare la divisa grazie al piano di fabbisogno del personale ridefinito secondo i nuovi parametri del decreto ministeriale che permette al Comune di reperire agenti dalla graduatoria stilata, a novembre, per il concorso che ha portato già all'assunzione di un vigile a Mariano.

Ma non solo: il sindaco **Giovanni Alberti** investe anche sul settore dei Lavori pubblici, dell'Urbanistica così come quello del Sociale.

Il principio

«La logica generale è quella di andare rimpolpare l'organico del municipio», spiega.

«Come avevamo detto nel programma elettorale - sottolinea Alberti - nella prima fase del nostro mandato avremmo pun-

tato sulle manutenzioni, lavori pubblici e sicurezza e così faremo. Investendo anche sul settore dei servizi sociali, un'area che è stata messa sotto pressione durante l'emergenza sanitaria. Ma non ci fermiamo qua».

I nuovi parametri permettono all'ente di spendere fino a 157.330 euro sul personale que-

Alcuni rimpiazzeranno dipendenti trasferiti o andati in pensione

stanno. «Oggi portiamo avanti un discorso di potenziamento della polizia locale per arrivare a riportare a 13 il numero di agenti - spiega il sindaco - ora sulla carta sono 12, ma in realtà sono in 10 perché due sono andati in via. Quindi recuperiamo i posti di questi due agenti e ne aggiungeremo uno quest'anno, aumentando così almeno di un'unità il corpo dei vigili».

E poi focus sul settore dei lavori pubblici. «Ancora, andre-

mo a potenziare l'ufficio Lavori pubblici con un tecnico aggiuntivo rispetto all'organico di oggi mentre due ne aggiungeremo all'Urbanistica, sostituendo due pensionamenti, uno dell'anno scorso, uno che avverrà quest'anno. E in più arriverà un amministrativo che dovrebbe andare ai servizi Sociali» anticipa Alberti.

Il futuro

Ma non è finita qui: «Potrebbe arrivare qualcuna in più perché abbiamo aperto una mobilità per un vigile».

Certo questo non è un punto di arrivo per la giunta a trazione Lega, pronta a investire sui dipendenti.

«Nel 2021 faremo altre riflessioni per le assunzioni, tenendo conto anche dei pensionamenti che avverranno», spiega il sindaco, che rivendica la scelta: «Per noi sono investimenti importanti sul personale. Per avere una macchina comunale efficiente, non solo a livello qualitativo come già oggi l'abbiamo, ma anche quantitativo, come è fondamentale per il nostro Comune che è il terzo per grandezza in provincia di Como».

Operaio si ferisce a una gamba in cantiere



I soccorsi in via Pio X

Mariano

L'incidente ieri alle 12 in via Pio X a Perticato. L'uomo, di 51 anni di età, non sarebbe grave

Incidente sul lavoro ieri a Mariano. L'allarme è scattato intorno alle 12 quando in via Pio X, a Perticato, un operaio si è ferito alla gamba mentre utilizzava un flessibile sul tetto di uno stabile privato.

Questo almeno è quanto emerge da una prima ricostruzione degli eventi che hanno portato l'équipe sanitaria della Croce Rossa di Cantù, intervenuta con l'auto

infermieristica, a prestare i primi soccorsi all'uomo di 51 anni. Rimasto cosciente, il ferito è stato trasportato in codice giallo all'ospedale "San Gerardo" di Monza. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri della Tenenza locale. **S. Rig.**



Il municipio di Mariano Comense, terzo Comune della provincia

Scomparso da 4 anni
La moglie: «Spero finisca questa lunga angoscia»

Mariano

È dal 16 luglio 2016 quando Giuseppe Trabattoni, 91 anni, sparì a pochi metri da casa sua. Le ultime tracce in un video

Verrà il giorno, e la moglie si augura che non sia troppo lontano, in cui si scriverà la parola fine al mistero di **Giuseppe Trabattoni**. Perché di sicuro fino a oggi c'è solo la data della scomparsa del pensionato.

Il quale il 16 luglio del 2016, festeggiato il traguardo dei 91 anni strutto nell'abbraccio dei suoi dicotto nipoti, si è perso in quei cento metri che separano la sua abitazione, un appartamento in via Isonza, dalla stazione ferroviaria di Mariano.

«La speranza è di ritrovarlo, vivo o meno. Perché questi quattro anni di attesa sono stati orrendi, orrendi orrendi» dice la moglie **Giuseppina**, oggi 85 an-

ni, mentre ripercorre con le foto la vita trascorsa con "Pino" tra le gite e la casa. Un appartamento dove il tempo si è fermato al giorno della scomparsa sul calendario in cucina.

«Ho sempre sperato, però, Pino non torna indietro», aggiunge la signora costretta ogni giorno a rivivere un dolore che non ha fine. «Vorrei soltanto riaverlo: chi sa qua qualcosa, parli».

Tutto ha inizio il 16 luglio di quattro anni fa quando Pino, alle 16.45, saluta la moglie per andare a vedere il treno passare in stazione, chiedendole di preparargli un cappuccino per il suo ritorno. Quella

stazione di dieci minuti, tanto distano i binari da casa, ma l'anziano non rientra. Subito si attivano i soccorsi, partendo dal fatto che Fox mobiliere in alcune occasioni era stato tradito dalla sua mente che lo portava a ricordare l'infanzia a Seregno e non il presente a Mariano. A sorpresa, però, l'uomo viene ripreso due

ore dopo da una telecamera comunale sul Ponte del Lottolo sulla Novedratese. L'ultimo avvistamento è di domenica in via Rogorina, dalla parte opposta rispetto a Monza. «Non riesco a farmene una ragione», ammette l'ex vicesindaco, oggi consigliere di minoranza, **Fermo Borgonovo** che allora partecipò alle ricerche, avendo tra le sue mani le deleghe alla Sicurezza. «Abbiamo battuto palmo a palmo la Novedratese così come le vie verso Seregno, impiegando già solo il primo giorno 70 volontari».

Ma la cortina di mistero che avvolge l'evento non si è diradata. «Penso che la scomparsa non nulla di una persona è una delle cose peggiori che una famiglia possa vivere», interviene il sindaco **Giovanni Alberti**. Il qual rivolge i pensieri di vicinanza a moglie e nipoti: «Lascia a tutti una grande amarezza per quanto si sia lavorato perché non si è riuscito a dare una risposta per dar pace alla famiglia. La vicinanza loro c'è nella speranza che si arrivi alla risoluzione». **S. Rig.**



Trabattoni ripreso da una telecamera al ponte del Lottolo il 16 luglio 2016 nel video diffuso dalla trasmissione "Chi l'ha visto?"

Si cercano ancora tracce e testimonianze

Nel quarto anniversario della sua scomparsa, la moglie **Giuseppina Somai** lancia un appello perché chi allora ha visto qualcosa oggi si faccia avanti in modo da poter diradare il mistero che avvolge la sparizione dell'uomo. Anziana e senza figli, oltre al dolore per la mancanza del compagno di una vita, sta affrontando da sola problemi anche pratici come casa, conti correnti e proprietà cointestate.

Un appello che la donna aveva rilanciato anche attraverso la televisione grazie alla trasmissione "Chi l'ha visto?" in onda su Rai3. Oggi "Pino" avrebbe 95 anni: altro 1 metro e 70 centimetri, i capelli bianchi, al momento della scomparsa indossava una maglietta gialla sopra a una maglietta azzurra a righe, pantaloni grigi con macchie di candeggina, scarpe marroni.

CARUGO

Foto della scuola C'è Cinzia Fiocco

Contrariamente a quanto scritto sull'edizione disabata 11 luglio a pag. 47 la donna in foto non è la moglie di Pietro Pizamiglio, il titolare dell'azienda Assioma, ma **Cinzia Fiocco**, consigliere delegato della società multinazionale "Ivm Chemicals", proprietaria del marchio Milesi che sostiene il progetto "Scuola Carugo" volto a igienizzare gli arredi scolastici attraverso l'uso della vernice. Con la presente, cogliamo l'occasione per scusarci dell'errore con la diretta interessata. **S.Rig.**

MARIANO

Stasera spettacolo al Palatenda

Stasera alle 21 si apre la kermesse estiva a Mariano con "Mondo", uno spettacolo per ragazzi di "Anfiteatro-Uno Teatro" al Palatenda di via Santa Caterina. L'appuntamento è il primo della rassegna "Teatrintenda", l'iniziativa che porta il teatro all'interno della tenenza storica locale, promossa dal Comune con "Teatro Città Murata" di Como. L'ingresso è gratuito, ma è preferibile prenotare chiamando il numero 031.757268. **S.Rig.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 2020 - ANNO XXIV N. 167

www.corrieredicomo.it

ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinato con il Corriere di LaSera - con vendite separate: Euro 0,18
Per info: Sped. in A.P. 111/1989 - Cat. 1, 4000 - art. 1 comma 1 DDB Como

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
031.879377
info@vof.it www.vof.it
Associati So.crem



Conquisto 3 scudetti con la Comense
Basket lariano in lutto
Morta Laura Gaudenzio
di Massimo Moscardi a pagina 12



Personaggi comaschi: Carla Porta Musa
Scrittrice e poetessa
vissuta fino a 110 anni
di Marco Guggiaro alle pagine 8 e 9

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
Filiale: Inverigo - Via Meda 2
Sede: COSTA MASNAGA -
Via Bevera 5/a
SALA DEL COMMIO
GRATUITA

Giunta Landriscina alle corde

SOTTO ASSEDIO

Dopo la manifestazione a favore dei sentatetto e la clamorosa protesta dei tifosi del Como, stasera a Palazzo Cernuzzi nuovo sit-in contro le politiche comunali sugli asili nido

ALLE PAGINE 2 e 3 Amori e Barabesi



Covid, ieri zero contagi sul Lario



Obbligo delle mascherine: attesa per l'ordinanza

in cronaca a pagina 5

Tragedia a Valmorea



Cade dalla moto: muore ragazzo 19enne

in cronaca a pagina 7

Uccide la madre della compagna



Omicidio di Vighizzolo: condannato a 15 anni

di Anna Campanello a pagina 5

Forgrim
Forniture Arredi e Assistenza Tecnica Attrezzature per Alberghi, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gelaterie e Pasticcerie

ZANUSSI | PROFETTI FORMI | ifi
ENERGIMAT | Electrolux | N&W
DIERRE | DIGRIM

Sede Di Como - Don Brusadelli, 94
Tel. 031.305288 - Fax 031.299714
Sede Di Lecco - B. Buozzi, 13
Tel. 0341.360726 - Fax 0341.354122
www.forgrim.com - info@forgrim.it





Primo piano | I problemi del capoluogo

Degrado e sicurezza, l'affondo di De Santis

«Daspo e arresto per chi viola il decoro e le bellezze della città»

Il piano
L'intenzione, espressa chiaramente in consiglio, è di allontanare chi staziona e occupa quei siti di rilevanza storico monumentale, culturale ed economica elencati nel nuovo regolamento di polizia urbana di Como

(f.bar.) Un affondo durissimo. È quello del consigliere comunale di Fratelli d'Italia Sergio De Santis, che lunedì sera durante l'assemblea cittadina ha invocato la rigida applicazione del nuovo regolamento di polizia locale. Richiesta che si traduce innanzitutto nella necessità di preservare il decoro e la bellezza della città, usando contro i trasgressori anche il daspo urbano e l'arresto in caso di ulteriori violazioni. «Regolari o irregolari, italiani o stranieri, in attesa di un dormitorio, una regolarizzazione o una espulsione, tutte queste persone non devono più stazionare e occupare quei siti di rilevanza storico monumentale, culturale ed economica elencati nel nostro regolamento di polizia urbana», ha detto De Santis, che ha poi elencato lo stato di degrado in cui versano, in particolare, i portici dell'ex chiesa San Francesco, il Santuario del Crocifisso, il mercato coperto, il liceo Volta di via Cesare Cantù. Condizioni non più accettabili per De Santis, secondo il quale la necessità di intervento non è invocata solo dagli elettori di centrode-



A lato, serzatto accampati sotto i portici di San Francesco. Sopra, il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Sergio De Santis, che è intervenuto in consiglio lunedì sera

Marginalità

Un discorso che deve considerare le situazioni di difficoltà

stra, ma «è una richiesta di tutta la città, che non può più sopportare tali situazioni di disagio», ha sottolineato. Altri luoghi come la città murata, la zona del Sinigaglia o il lungolago «sono stati individuati dal nostro regolamento come aree urbane assoggettate a regime di parti-

colare tutela della sicurezza e del decoro, e come tali vanno salvaguardati - dice il consigliere - allontanando i trasgressori con il cosiddetto daspo urbano, che prevede, in caso di recidiva, il divieto di accesso in città fino a 12 mesi disposto dal Questore, e financo l'arresto in caso di ul-

teriori violazioni». Utilizzare dunque tutti i mezzi a disposizione per evitare il progressivo deterioramento della situazione già esistente in certe parti della città. E non manca un chiaro riferimento anche alle situazioni di difficoltà in cui molte di queste persone si trovano a dover vivere. «Fratelli d'Italia - conclude De Santis - è per il recupero delle marginalità, e lo dimostra l'impegno per la nascita di un nuovo dormitorio, ma allo stesso tempo è per la legalità e il decoro. Per questo chiede di porre in atto le misure legalmente previste dai decreti Mimmiti e Salvini, per il decoro della città. Daremo quindi pieno sostegno al sindaco e assessore alla Sicurezza quando verrà intrapresa, speriamo al più presto, questa strada», dice Sergio De Santis.

Un intervento senza compromessi che è piombato anche nel mezzo della discussione sulla creazione del nuovo dormitorio, in via Cadorna, che sta alimentando in città molte discussioni. Tra proteste di residenti e commercianti della zona e un acceso dibattito politico.

La denuncia

«Lavori in ritardo per il Covid. Intanto pensiamo al futuro»

Replica dell'assessore Corengia sullo stato di degrado e abbandono delle case comunali

(f.bar.) Lo stato di degrado resistente nelle case popolari di via San Bernardino da Siena, documentato sul Corriere di Como, e l'invocazione dei residenti per avere interventi di manutenzione sugli immobili così da poter vivere in maniera decorosa, sono stati recepiti dall'assessore competente, Angela Corengia. «Abbiamo sott'occhio lo stato delle case popolari. Sono problemi a noi noti e sui quali stiamo lavorando da tempo. È indubbio che ci si trovi in una situazione complessa, frutto anche della gestione passata, ma stiamo mettendo mano all'intero complesso del patrimonio immobiliare in materia di case popolari», spiega l'assessore che prima di addentrarsi in un ragionamento a più ampio respiro interviene sull'immediato. «L'ufficio tecnico ha ovviamente in calendario una serie di lavori da eseguire nei vari immobili e questi saranno messi in essere», spiega Angela Corengia. «Ma va detto che anche in questo caso dobbiamo innanzitutto scontare un ritardo per quanto accaduto nei mesi passati. Stiamo lavorando anche su tutte le richieste di condomini, per lo più anziani con l'appartamento ai piani alti, che hanno chiesto uno spostamento». Nonostante ciò la



L'interno di un appartamento abbandonato da mesi nel complesso di case comunali di via San Bernardino da Siena. La denuncia si accompagna alla richiesta indirizzata al Comune di Como di eseguire quanto prima i lavori di manutenzione

volontà è di sottolineare come «da tempo si stia intervenendo su questo patrimonio immobiliare. Degli oltre 700 appartamenti a disposizione ne abbiamo 222 vuoti. Di questi 32 sono stati ristrutturati dal Comune e quindi possono essere assegnati. E altri 8 sono in fase di ristrutturazione». Inoltre gli uffici stanno realizzando le schede tecniche di tutte le case nella disponibilità di Palazzo Cernezzini. «Il prossimo passaggio, decisivo, sarà quello di organizzare un incontro in Regione per valutare insieme a loro un nostro atto di indirizzo che punta a poter

superare alcune norme regionali così da poter procedere, ad esempio, con mezzi quali il riscatto degli appartamenti da parte dei residenti o per mettere in essere altre modalità utili a coinvolgere maggiormente quei cittadini che vogliono comprare l'immobile», continua l'assessore Corengia. Si tratta di un vertice al quale «dovremo arrivare preparati ed ungue con un dettagliato censimento del patrimonio - in fase di realizzazione - e un elenco delle soluzioni, ora al vaglio dei nostri uffici, da proporre proprio alla Regione», chiude l'assessore.

La manifestazione

Sindacati uniti contro la privatizzazione degli asili nido

La giunta Landriscina sempre più sotto assedio. Anche questa sera, dopo le manifestazioni dei tifosi del Como e del gruppo Comunisti da Como a sostegno del senatore, è prevista un'altra protesta, sempre fuori da Palazzo Cernezzini e sempre alle 19.45, prima dell'inizio del consiglio comunale. A scendere in strada i sindacati della

funzione pubblica (Cgil, Cisl e Uil), insieme al gruppo Civitas, tutti uniti per sottolineare l'emergenza asili. «Se il consiglio approverà le modifiche al regolamento degli asili nido, la privatizzazione del servizio diventerà un fatto reale, anche se l'assessore continua a negarlo - scrivono i sindacati - Il servizio

gestito indirettamente sarà appaltato esternamente con contratti peggiorativi. Ad esempio la retribuzione media di un educatore potrebbe ridursi di 300 euro lordi mensili. La gestione privata di un servizio per sua natura in perdita è una scelta sbagliata. Il privato deve garantirsi un profitto a differenza del pubblico».



La manifestazione di questa sera ha come tema il futuro degli asili nido



L'omicidio di Vighizzolo Sentenza di primo grado ieri in tribunale a Como. Il pubblico ministero aveva chiesto la reclusione per 16 anni

Uccise la mamma della compagna: condannato a 15 anni

L'aggressione fatale lo scorso mese di ottobre. La donna colpita da almeno 7 coltellate

(a.cam.) Quindici anni per le coltellate mortali alla mamma della sua compagna. Sentenza di primo grado ieri per l'omicidio, nell'ottobre dello scorso anno, di Celestina Castiglia, pensionata di 79 anni uccisa nel cortile della sua abitazione a Vighizzolo di Cantù. La donna venne colpita almeno sette volte da Massimiliano Bellugi, 40 anni. Accusato di omicidio volontario, assistito dal legale Stefano Ammirante, Bellugi ha scelto di essere processato con il rito abbreviato, richiesta accolta dal giudice. Ieri, il 40enne è comparso in aula in Tribunale a Como. Il pubblico ministero titolare dell'inchiesta, Massimo Astori, ha chiesto una condanna a 16 anni. La sentenza del giudice Laura De Gregorio prevede una pena di 15. Le motivazioni saranno depositate entro 70 giorni. «Quando leggeremo le motivazioni valuteremo se ricorrere in appello - commenta l'avvocato Ammirante - Bellugi è scusato dal primo giorno e oggi (ieri, ndr) non ha parlato in aula». Presenti il figlio della vittima Roberto Cristoforo con la moglie e il figlio, che si sono costituiti parte civile, assistiti dal legale Luca Calabrò. Il giudice ha riconosciuto a tutti una provvisoria immediatamente eseguibile in attesa della definizione del risarcimento in sede civile. «Mi aspettavo una condanna più pesante - ha detto il figlio di Celestina - Speriamo che



Nella foto i carabinieri della compagnia di Cantù il giorno del fatto, nell'ottobre scorso. A loro il compito di condurre la vittima. La vittima Celestina Castiglia, pensionata di 79 anni, venne uccisa nel cortile della sua abitazione a Vighizzolo di Cantù ai cugini di una lettera la donna e il compagno della figlia

almeno sconti tutto». Non si è costituita parte civile e non era in tribunale l'altra figlia della vittima e compagna di Bellugi. L'omicidio sarebbe scaturito al termine dell'ennesima lite tra il 40enne e Celestina. La pensionata è stata accoltellata a morte nel retro della palazzina di via Cartesio. La vittima viveva al piano superiore. Dopo aver colpito la pensionata, il 40enne si è allontanato, lasciandola agonizzante, per costituirsi poco dopo ai carabinieri della compagnia di Cantù.

Abusi sulla nipote, la sentenza

Sei anni allo zio sotto accusa, un filippino residente a Como

(a.cam.) Accusato di aver abusato per anni della nipote, che era una bambina quando per la prima volta avrebbe subito le molestie dello zio, è stato condannato a sei anni, nel processo con rito abbreviato, un filippino di 39 anni residente a Como.

La sentenza, pronunciata ieri mattina, rispecchia la richiesta del pubblico ministero titolare dell'inchiesta, Giuseppe Rose.

Il filippino era stato arrestato nell'ottobre dello scorso anno dalla polizia. Secondo l'accusa, l'uomo avrebbe iniziato ad abusare della nipotina quando la bambina aveva 12 anni e le violenze sarebbero proseguite addirittura per sei anni.

«Se dici qualcosa farò del male anche alla tua sorellina», avrebbe ripetuto l'uomo alla nipote per costringerla al silenzio.

La ragazzina avrebbe visto anche l'uomo minacciare e picchiare la zia. Il filippino era difeso dai legali Angelo Garlati e Morena Lironi.

«Inizialmente l'uomo non si



Il filippino era stato arrestato nell'ottobre scorso dalla polizia. Secondo l'accusa, l'uomo avrebbe iniziato ad abusare della nipotina quando la bambina aveva 12 anni

era reso conto della gravità di quello che aveva fatto - dice il legale - In seguito però ha compreso e ha anche chiesto di poter seguire un programma di recupero. Attendiamo le motivazioni della sentenza e poi valuteremo un eventuale ricorso».

La situazione

Coronavirus, altro giorno con zero casi nel Comasco

Obbligo delle mascherine all'aperto, il governatore Fontana aspetta il decreto di Conte

Un nuovo giorno senza nuovi casi di positività al Covid in provincia di Como, così come a Lecco e Sondrio. Lago di Como e Valtellina tirano un sospiro di sollievo a fronte di 5.636 tamponi effettuati.

In regione sono 30 i positivi in più, di cui 15 a seguito di test sierologici e 9 "debolmente positivi". I pazienti in terapia intensiva sono 27, salgono invece a 176 i ricoverati (+8). Sono stati 31 i decessi.

VIA CASTELNUOVO

Si chiude l'attività dell'Unità mobile di Ats Insubria e Avis Milano, per l'esecuzione di test sierologici in via Castelnovo a Como. Lo ha comunicato la stessa Ats.

«È stata preziosa e decisiva - dichiara il dirigente di Ats Insubria, Marco Magrini - la capacità di reazione e di intesa tra i diversi attori di sistema: Croce Rossa Italiana, Croce Azzurra, Lario Soccorso e Avis. Non di meno rilevante è stata la stretta collaborazione che si è creata tra gli operatori di Ats e i Medici di medicina generale che oggi sono e saranno in futuro uno dei punti di riferimento per tutta l'attività di prevenzione e sorveglianza nei nostri territori». Sono stati 1.089 i test eseguiti dal 12 giugno divisi tra dipendenti co-



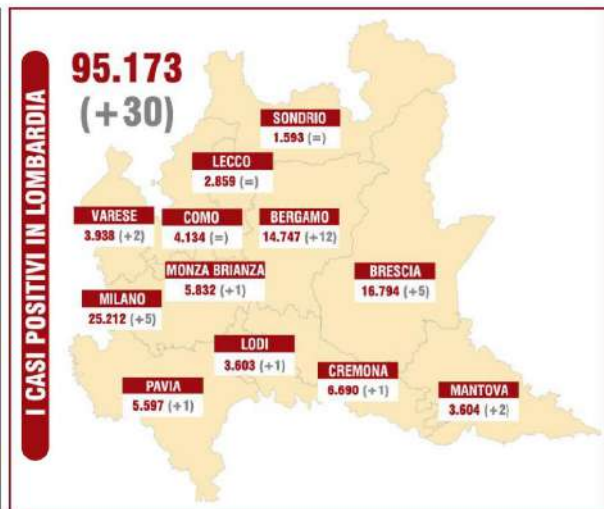
Mascherine: da oggi potrebbe cadere l'obbligo dell'utilizzo all'aperto in città

muni e polizia locale (177), carabinieri e polizia (370), servizi per disabili (338), farmacisti (32), medici specializzandi (15), crocerossine e altri (15).

MASCHERINE

Da oggi, mercoledì 15 luglio anche sul Lario la mascherina dovrebbe essere mantenuta, all'aperto,

solitamente se non si può assicurare il distanziamento. Resta l'obbligo per i luoghi pubblici chiusi e i mezzi di trasporto. Ovvero, la Regione Lombardia si dovrebbe uniformare alla maggior parte d'Italia, che già ha adottato queste limitazioni meno restrittive. Il condizionale è dovuto a una nota diffusa in serata



Test sierologici

Si chiude l'attività dell'Unità mobile di Ats Insubria in via Castelnovo a Como

dalla stessa Regione, che chiarisce: «Relativamente alla nuova ordinanza in materia di Covid-19 (che avrà particolare attinenza all'utilizzo della mascherina), la stessa verrà firmata dal presidente Attilio Fontana dopo la pubblicazione del Dpcm che detterà i nuovi provvedimenti a livello nazionale. Ciò per assicu-

rare - spiega la nota - coerenza tra le disposizioni del Governo e quelle regionali». Anche per questo passaggio si ripete così il rimpallo tra Regione e Governo, tra Fontana e Conte. Un duello politico a scapito della chiarezza dei messaggi da dare e dell'informazione.



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Il Consiglio dei ministri, ha convenuto sulle date del 20 e 21 settembre per l'indizione del referendum popolare confermativo relativo all'approvazione del testo della legge costituzionale recante "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in

Voto il 20 e 21 settembre: sì del Cdm

materia di riduzione del numero dei parlamentari" nonché, su proposta del premier Giuseppe Conte e del Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, per lo svolgimento delle elezioni suppletive

nei collegi uninominali 3 della Regione Sardegna e 9 della Regione Veneto del Senato della Repubblica. La data è stata individuata così da far coincidere la data del referendum e quella del

le elezioni suppletive come prevede il principio di concentrazione delle scadenze elettorali, in considerazione delle esigenze di contenimento della spesa e delle misure precauzionali per la tutela della salute degli elettori e dei componenti di seggio.

Lo Stato entra in Autostrade

Passo indietro di Benetton che cederà il 51%: Aspi diventa public company

ROMA - Autostrade per l'Italia diventa una public company con l'ingresso di Cassa depositi e prestiti: i Benetton vengono, sia pur con un percorso graduale, "estromessi." L'azienda rinuncia alle cause, conferma 3,4 miliardi di risarcimenti, abbassa le tariffe. Ecco l'accordo, non scontato, raggiunto all'alba di ieri in Consiglio dei ministri. È un «inedito nella storia», rivendica il premier Giuseppe Conte, che raggiunge l'obiettivo non facile di soddisfare i Cinque stelle, da Luigi Di Maio ad Alessandro Di Battista. Il Pd, con Nicola Zingaretti, rivendica il risultato e ne rende merito al premier Matteo Renzi fa mettere a verbale un «si poteva fare di più e meglio». Ma l'intesa arriva dopo una trattativa durissima con l'azienda e una notte turbolenta, con momenti di tensione nel governo. E soprattutto, non è l'accordo finale. Lo stesso Conte si dice «abbastanza soddisfatto» e spiega che l'ipotesi della revoca è ancora sul tavolo: gli impegni contenuti in due proposte transattive di Aspi, vanno tradotti in un accordo «chiaro e trasparente».



La sede di Autostrade, a Roma. A destra, Giuseppe Conte con Sergio Mattarella. In alto, Matteo Salvini (in)

Lo Calenda, a dire che l'ingresso pubblico attraverso Cdp fa fare ai Benetton «un affarone». «Questo accordo sa di fregatura», dice il leader della Lega, annunciando per la prossima settimana una mozione in Senato. L'intesa viene siglata

quando sono passate le 4 del mattino, dopo cinque ore di negoziato durissimo e quattro diverse lettere dell'azienda che accolgono via via le richieste del governo. Sul piano azionario c'è quella che Conte definisce «l'estromissione della famiglia Benetton»:

un aumento di capitale fa entrare Cdp (entro il 27 luglio la società avvierà il negoziato) in Aspi perché prenda il controllo della società; i Benetton, che attraverso Atlantia hanno oggi l'88%, scendono intorno al 10% delle azioni e non siedono più nel cda; la società viene quotata in borsa, con un'ulteriore diluizione dell'azionariato che, secondo i fattori dell'accordo, potrebbe portare nel giro di un anno all'uscita dei Benetton. L'operazione è assai complessa e lunga: in alternativa Atlantia ha proposto di vendere tutte le sue quote a Cdp. In contemporanea i ministri Roberto Gualtieri e Paola De Micheli seguiranno la transazione sugli altri aspetti della convenzione: Aspi rinuncia alla clausola che dava diritto ai mancati guadagni anche in caso di gravissimo inadempimento, accetta una forte riduzione delle tariffe e un aumento dei controlli, più investimenti in manutenzione e sicurezza, la rinuncia a tutte le cause contro lo Stato, da quelle sulla ricostruzione del ponte Morandi a quelle contro il decreto Milleproroghe che ha tagliato l'indennizzo per la revoca (ma non avrebbe rinunciato alla manleva per sollevare da ogni responsabilità lo Stato per eventuali ricorsi di cittadini). Anche qui, bisogna vedere come si chiuderà l'intesa.



QUESTION TIME

«Genova, code quasi finite» Toti: dalla ministra solo bugie

GENOVA - La ministra Paola De Micheli e la stessa Aspi, fanno sperare che il calvario per chi deve viaggiare sul nodo autostradale genovese possa concludersi la prossima settimana. Ma tutto dipenderà dalle future ispezioni. La ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, ieri, durante il question time alla Camera, ha annunciato che dovranno essere compiute varifiche su altre 50 gallerie, mentre le 34 previste si concluderanno in settimana. «consentendo già dai prossimi giorni la progressiva regolarizzazione della viabilità». Ma resta l'incognita dello stato di ammaloramento: se venisse riscontrato in misura tale da giustificare interventi urgenti, la situazione si complicherà. Critico con la ministra il governatore ligure Giovanni Toti. «Chilometri di coda, cittadini e aziende che soffrono e dal Mit neanche una parola o una firma per cambiare questo piano tolle ma solo continue bugie sui tempi di regolarizzazione».

Economia indietro tutta: addio ai privati

ROMA - Il futuro dell'economia sembra mostrare un cuore antico. Così dopo quasi trent'anni dalla stagione delle privatizzazioni (parziali come Enel, Eni, l'allora Finmeccanica tra i big) a quelle totali come le tic con la creazione di Telecom-Tim, dei trasporti, dell'industria pesante o alimentare adesso il ritorno alle partecipazioni pubbliche sembra tornare in auge. Complice una visione politica per costringere costosa sulla capacità dei privati di gestire alcuni servizi nell'interesse pubblico, nonché una rinnovata resistenza a lasciare la gestione di alcuni settori strategici dell'economia in mani straniere. L'emergenza Covid sembra poi aver acceso la miccia. Il collasso di interi comparti produttivi. L'incapacità della domanda interna, ammesso che si riprenda in tempi brevi, di scioglierli, la disponibilità del ricorso all'indebitamento pubblico ovunque, perfino nei Paesi più virtuosi, hanno fatto il resto. Così se perfino Lufthansa ri-

Commissioni: nuovi presidenti, trattative al palo

ROMA - Sfuma ancora l'accordo sui nuovi presidenti delle 28 Commissioni parlamentari. Nemmeno al fotofinish riesce il «miracolo» a Pd, Movimento 5 Stelle e Italia viva, ancora divisi tra rivendicazioni, mancate rinunce e sospetti interni. Le votazioni previste in serata, slittano di nuovo. Ufficialmente sine die. La trattativa però dovrebbe riprendere la prossima settimana, in vista di un vertice che potrebbe arrivare dopo il voto sullo scostamento di bilancio, quindi a fine mese. Per i più pessimisti invece se ne riparla direttamente a settembre. È quindi ancora apertissima la partita sui vertici delle Commissioni, che vanno rinnovati a metà legislatura. A maggior ragione dopo il cambio di maggioranza, con l'uscita della Lega. Nessuno

tra Dem, renziani e 5 Stelle sembra voler cedere e continuano a contendersi le «caselle» più ambite. Il duello più acceso sembra quello tra Iv e il Movimento, ma entrambi buttano la palla nel campo del Pd per allontanare i sospetti. In particolare, al Senato resta da scegliere il nodo della Commissione Lavoro: attualmente è presieduta da Susy Matrisciano dei 5S. In base agli accordi, potrebbe passare a Iv con Annamaria Parente, ma è il boccone più difficile da mollare per il Movimento che sulle riforme del lavoro ha investito molto. Ai renziani andrebbe anche un'altra Commissione, forse l'Istruzione per

Riccardo Nencini, «padre» del simbolo del partito di Renzi che gli ha consentito di avere un gruppo parlamentare. Altro match, a Palazzo Madama, è sulle commissioni Esteri e Industria, in questo caso tra M5s e Pd. Inizialmente la prima sembrava definita per Roberta Pinotti e la seconda per Dario Stefano, entrambi Dem. Ma sono pedine a cui i vertici M5s non vogliono rinunciare, per cui è tutto in discussione di nuovo. Da chiarire inoltre se il Pd perderà la sua unica attuale presidenza, quella della Commissione Sanità. In ogni caso dovrebbe conquistare 3 (nelle migliori ipotesi 4) contro le 7 ora gestite

dai 5 Stelle. Ovviamente il sudoku deve riuscire pure alla Camera. Qui Italia viva punta alla commissione Bilancio (ora in mano alla Lega) con il nome di Luigi Maratta. I più restii gli hanno offerto invece il timone delle Finanze, ma loro insistono e rilanciano con gli Esteri. Quest'ultima però sembrerebbe una presidenza «blindata» per Lia Quartapelle del Pd, mentre entra in gioco Leu per la commissione Ambiente, con la candidata Rossella Mironi. Di certo la strada per un accordo è in salita su entrambi i rami del Parlamento. Specie per votazioni che sono a scrutinio segreto. A questo punto, il rischio di franchi tiratori c'è e preoccupa molti. Da qui l'ipotesi di far slittare il voto addirittura a settembre.



CONTRASTI NELLA MAGGIORANZA

Salta il voto: nomine rinviate «sine die»



«La produzione non si sposta»

WHIRLPOOL Fiom, Fim e Uilm scrivono al prefetto di Varese. Domani lo sciopero

VARESE - «Nella crisi Whirlpool non si può pensare che la soluzione sia nel trasferimento di alcune produzioni dal Nord o da altre fabbriche al Sud. La battaglia per Napoli non deve diventare una guerra tra stabilimenti differenti. Noi dobbiamo combattere perché siano salvati posti di lavoro e, soprattutto, l'azienda mantenga gli impegni presi e messi nero su bianco con il piano firmato nell'ottobre 2018». Giovanni Cartosio, segretario provinciale Fiom Cgil, Paolo Carini, coordinatore nazionale Whirlpool Fim Cisl dei Laghi, e Fabio Dell'Angelo, segretario provinciale Uilm Uil, sono determinati e hanno le idee ben chiare sulla battaglia da portare avanti per salvare lo stabilimento di Napoli di Whirlpool, ma anche per garantire un futuro solido allo stabilimento di Cassinetta. «Non si deve pensare che là si chiude e qui sono tutte rose e fiori - hanno spiegato - perché anche a Cassinetta i numeri e i risultati contenuti nel piano industriale sono lontani dall'essere raggiunti». Il piano, infatti, prevedeva di raggiungere poco meno di 2 milioni di pezzi nel 2021. Le cifre sono ben diverse, ma lo erano già prima dell'e-



Paolo Carini (Fim), Fabio Dell'Angelo (Uilm) e Giovanni Cartosio (Uilm) hanno confermato l'adesione allo sciopero nazionale di Whirlpool e spiegato i loro timori

Oggi a Cassinetta si lavorerà per recuperare gli ordini inevasi durante il lockdown

mergenza Covid. Certo, ora nei capannoni di Cassinetta si lavora, eccome. Lo hanno confermato anche Matteo Berardi, Tiziano Franceschetti e Chiara Cola, referenti sindacali dentro l'azienda stessa. «Bisogna spiegare, però che in queste settimane ci sono dei picchi di produzione perché si vogliono recuperare circa 80mila pezzi arretrati a causa del lockdown». Il recupero ha reso necessario anche l'assunzione di 150 lavoratori interni, «che però sanno già che al termine del loro contratto di un mese non potranno es-

sero riconfermati». Insomma, le incognite sono numerose, anche perché non va dimenticato il fronte degli impiegati. «Anche lì è in corso un deauremento - hanno denunciato i rappresentanti sindacali - che ci preoccupa, perché ricerca, tecnologia e nuovi prodotti sono la linfa per una azienda come questa». Troppi punti interrogativi, dunque, che hanno alla base un elemento fondamentale: «Qui siamo di fronte a una azienda che non vuole mantenere gli impegni presi - hanno sottolineato Cartosio, Carini e Dell-

Angelo - e questo non è accettabile. È da lì che bisogna partire e anche il governo deve fare la sua parte, ma seriamente, non con le sceneggiate che abbiamo visto in questi mesi». La preoccupazione non manca. E domani anche i lavoratori di Cassinetta aderiranno allo sciopero nazionale indetto contro la chiusura di Napoli, nel frattempo, però, Fiom Fim e Uilm varesine hanno scritto al Prefetto, chiedendo un incontro per confrontarsi sulla situazione aziendale».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CAMPANIA

«Non accettiamo alcun spezzatino»

NAPOLI - È «irricevibile» per i sindacati qualsiasi proposta diversa da un Piano A: continuare a produrre lavatrice a Napoli». I segretari di Fiom-Cgil, Uilm e Fim Cisl di Napoli e della Campania sono scesi in piazza insieme, l'altro giorno, con gli operai della Whirlpool che, al termine dell'assemblea, hanno lasciato la fabbrica e si sono diretti, in corteo, su via Argine. «Diciamo in maniera chiara che non siamo disponibili a ragionare su altri spezzatini - evidenzia Antonio Accurso, segretario generale Uilm Campania - Soprattutto dopo il rifiuto dell'azienda di ripartire un patto». I lavoratori della Whirlpool - afferma - devono avere quanto spetta loro che è contenuto in quell'accordo». «I lavoratori scendono in piazza per difendere il proprio lavoro - dice Rosario Rappa, Fiom-Cgil Napoli - Una manifestazione in aggiunta alle 8 ore di sciopero già programmate». «Deve esistere un solo Piano A - conclude - tutte le altre cose sono inaccettabili e irricevibili. Sosterremo iniziative di lotta anche ai tavoli ufficiali».



Il corteo a Napoli (foto A34)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

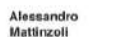
BANDO REGIONALE

“Io riapro sicuro” si allarga Scende il limite di spesa

MILANO - Per aiutare ancora di più le micro e piccole imprese nella ripresa dopo l'emergenza Covid-19, la Giunta di Regione Lombardia, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Alessandro Mattinzoli, ha deciso di ampliare la platea destinataria del bando "Safe working - io riapro sicuro". Vi potranno partecipare tutte le micro e piccole imprese la cui attività era stata sospesa dai provvedimenti delle autorità competenti per l'emergenza sanitaria (rimangono escluse le attività riguardanti le case da gioco, le lotterie, le scommesse).

Lo stanziamento complessivo della misura è di circa 16 milioni. "Safe working - io riapro sicuro" è attuato in collaborazione con il sistema camerale all'interno dell'Accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo. Il sistema camerale di Regione Lombardia e Sistema camerale lombardo, e vede Unioncamere come soggetto attuatore e responsabile del procedimento. La delibera di giunta riduce l'investimento minimo per accedere al contributo, che passa da 2.000 a 1.300 euro. L'aiuto consiste nella concessione di risorse a fondo perduto fino al 60% delle spese ammesse per le piccole imprese e fino al 70% delle spese per le micro imprese. È di 25.000 euro il limite massimo di concessione.

«Quando abbiamo studiato questa misura - ha precisato l'assessore - volevamo che le imprese, già duramente provate dalla crisi economica, non avessero ulteriori spese da sopportare per gli indispensabili protocolli sanitari. Per non esaurire la dotazione economica stanziata, non avendo dati e certezze su quali e quante imprese avrebbero riaperto e quindi aderito al bando, abbiamo volutamente tenuto alta l'asticella d'ingresso a 2.000 euro. Per questo la misura è stata costruita in maniera modificabile e flessibile. E ora l'abbiamo modificata».



Alessandro Mattinzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cerimonia di consegna dell'elicottero all'Esercito

L'AW169 all'Esercito

Consegnata il primo elicottero da addestramento

ROMA - Leonardo consegna il primo elicottero AW169 da addestramento per l'Esercito Italiano mentre la consegna del secondo elicottero è prevista nei prossimi mesi. Lo rende noto il gruppo spiegando che «la consegna anticipa il programma AW169 LH (Light Utility Helicopter) che permetterà all'Esercito di soddisfare l'evoluzione dei bisogni operativi e assicurare una gestione della flotta più efficiente, con l'introduzione di un modello di nuova generazione in grado di sostituire diversi tipi di elicottero in servizio ormai da tempo e appartenenti a varie classi di peso». Leonardo, spiega poi che «il programma di più lungo termine garantirà sinergie di tipo logistico, operativo, tec-

nico, certificativo e addestrativo in vista della progressiva crescita della flotta di AW169 presso operatori governativi in Italia, consentendo lo svolgimento di missioni di sicurezza e di risposta alle emergenze con livelli di interoperabilità ed efficacia senza precedenti». «Questo programma - ha detto Gian Piero Cuttolo, Managing Director di Leonardo Elicotteri - rappresenta l'inizio di una nuova era nella categoria degli elicotteri leggeri». Fino ad oggi più di 220 AW169 sono stati venduti a clienti in tutto il mondo, compresi operatori militari, forze di polizia e agenzie impegnate in compiti di pubblica utilità per missioni quali utility, sorveglianza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il welfare diventa verde e va in fattoria

VARESE - Dai primi centri estivi rurali per i bambini agli agrisospizi, fino all'ortoterapia e la pet therapy. Per sostenere le famiglie in difficoltà, gli anziani, i bambini, i disabili e le fasce più disagiate della popolazione travolte dalla crisi generata dall'emergenza coronavirus scende in campo la prima rete nazionale delle fattorie sociali di Coldiretti per offrire nuovi servizi di eco-welfare nelle campagne dove all'aria aperta è più facile il rispetto del distanziamento e minori i rischi di contagio. E' quanto emerge dal primo rapporto di Coldiretti dedicato a "La vera agricoltura sociale fa bene all'Italia" presentato alla presenza del presidente della Coldiretti Ettore Prandini e del ministro delle Politiche agricole Teresa Bellanova.

Lungo tutta la penisola sono circa 9mila le fattorie impegnate nel sociale con un aumento di 7 volte dal 2013 in grado di offrire oggi un valore di servizi sanitari ed educativi che ha raggiunto il miliardo di euro, secondo le stime della Coldiretti. «Nell'ultimo anno - spiega la Coldiretti - oltre 40mila famiglie hanno usufruito dei servizi nati grazie all'impegno sociale degli agricoltori con azioni di aiuto e sostegno a disabili motori e cognitivi, a persone con autismo, a detenuti ed ex detenuti, a minori disagiati o con difficoltà di apprendimento, a donne vittime di abusi, ad anziani, a persone con problemi relazionali oppure con dipendenze fino ai disoccupati e agli stranieri». Secondo Coldiretti è in corso una crisi

collettiva nazionale trasversale per demografia e lavoro senza precedenti dai tempi del dopoguerra. «Grazie agli agricoltori si realizzano progetti che offrono servizi di qualità a persone svantaggiate con percorsi di integrazione e formazione che spesso sfociano in contratti di lavoro che restituiscono dignità e traiettorie di futuro» e il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. «Oggi produrre in agricoltura - aggiunge anche il presidente della Coldiretti presalpina, Fernando Fiori - non vuole dire soltanto portare le eccellenze del Made in Italy sulle tavole, ma rispondere a precise necessità della società in diversi ambiti, compreso il welfare verde».



Fernando Fiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Dentix, esperienza conclusa

SEDE IN AFFITTO Vane le speranze di riapertura. Beffa per i clienti

C'era movimento ieri mattina nella sede bustocca di Dentix. Tanto che qualcuno si è chiesto se l'ambulatorio odontoiatrico nella centralissima piazza Garibaldi stesse per riaprire davvero, per la prima volta dopo il lockdown, restituendo un briciolo di speranza ai tanti bustesi con un conto già pagato e degli interventi ancora da effettuare.

Niente di tutto ciò, anzi. All'interno dell'ormai ex studio dentistico c'erano effettivamente alcune persone, ma non si trattava né di dentisti né di pazienti, bensì del proprietario dell'immobile, intento a mostrare il locale a un gruppo di potenziali nuovi affittuari. La cui identità resta per il momento "top secret": i diretti interessati la definiscono «una realtà commerciale importante», senza aggiungere altro.

Attività interrotte

L'appuntamento d'affari di ieri mattina non è altro che la conferma della definitiva interruzione delle attività di Dentix a Busto Arsizio. «Con loro il discorso è chiuso», ha confermato il proprietario delle mura.

Un'amarissima beffa per i tanti clienti della catena di cliniche odontoiatriche, la cui casa madre - che ha sede in Spagna - ha presentato istanza di pre-fallimento (per qualche ora si era diffusa la voce, poi smentita, che anche Dentix Italia fosse prossima a portare i libri in tribunale).

Sta di fatto che il poliambulatorio dentistico di piazza Garibaldi è rimasto operativo fino all'inizio dell'emergenza

coronavirus. Con l'inizio del lockdown le porte del centro si sono chiuse, e fin qui niente di strano. Il problema è che le attività non sono più riprese neanche dopo la fine dell'emergenza, con pesanti disagi per i clienti che avevano già pagato (molti dopo aver acceso cospicui finanziamenti), e per quelli che avevano già iniziato le cure in bocca, rimaste dunque a metà. Dopo una pioggia di lamentele e segnalazioni, è emersa la verità: Dentix Spagna (proprietaria della filiale italiana) versa in pessime condizioni economiche.

La presenza di alcune persone in piazza Garibaldi aveva acceso la speranza. Ma era il proprietario pronto a trovare locatari

Un grosso guaio per la società (che nel nostro Paese conta 57 centri, di cui quattro sul nostro territorio: a Busto, Legnano, Gallarate e Saronno) e per i pazienti che, comprensibilmente irritati, si sono rivolti in massa alle associazioni dei consumatori per provare a risolvere il problema per vie legali.

Momento critico

Poco più di un mese fa, il fondatore e presidente di Dentix, Angel Lorenzo Muriel, ha provato a calmare gli animi con una lettera in cui annunciava "un possibile piano di riapertura delle cliniche", pur ammettendo "che il momento storico e aziendale è veramente complicato e critico".

Ora, stando alla stampa spagnola, l'azienda avrebbe chiesto il concordato preventivo per tentare un difficilissimo piano di rilancio. Ma l'esperienza di Dentix a Busto Arsizio può considerarsi comunque conclusa.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

57

• CENTRI IN ITALIA

Quella di Busto è una delle 57 sedi italiane di Dentix che conta nel nostro Paese dai 10 ai 15mila pazienti

Curiosi vicino alle vetrate di piazza Garibaldi: crollata la speranza di una riapertura



«Possibile il rimborso delle rate»

«Ci sono arrivate centinaia di segnalazioni. Dentix aveva quasi 60 cliniche in tutta Italia, tra i 10mila e i 15mila pazienti attivi. Molti sono rimasti, è il caso di dirlo, a bocca aperta, con lavori già iniziati e contratti di finanziamento stipulati. Hanno pagato in anticipo. La buona notizia è che la finanziaria non può continuare a incassare i soldi delle rate se chi paga rimane vittima di un grave inadempimento». Massimiliano Dona, dell'Unione nazionale consumatori, interviene sulla vicenda che tiene con il fiato sospeso molte famiglie di Busto Arsizio. E promette soluzioni, da trovare con tutte le persone coinvolte.

«Ancora non possiamo dire - precisa - se questo sia un caso di malfare come quelli che hanno contrassegnato la storia di alcuni cen-

tri dentali in passato, o semplicemente di incapacità imprenditoriale resa più evidente dal Covid19. Non possiamo però tollerare di sentire invocare la necessità di ridurre la concorrenza in un settore nel quale (anche grazie alle cliniche "di strada") molti cittadini hanno avuto accesso a cure che

il classico dentista "del terzo piano" non può fornire alle stesse condizioni economiche. Proprio grazie alla possibilità di attivare contratti di finanziamento, molti hanno potuto usufruire di servizi che la sanità pubblica non può mettere a disposizione».

Chi ha stipulato un contratto di finanziamento può mettere in mora la clinica (inviandole una email) per poi, trascorsi i 15 giorni di legge, scrivere anche alla finanziaria per risolvere il contratto e ottenere non solo l'interruzione delle rate, ma anche il rimborso di quelle versate (se i lavori non sono stati eseguiti). L'Unione promette di monitorare l'evolversi della questione. Chi vuole supporto può scrivere a sos@consumatori.it descrivendo la propria situazione.

A.G.



La Prealpina 16.07.2020